

FRIULI NEL MONDO



Agosto 2006
Anno 54
Numero 623

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

CAPACITÀ DI MOBILITAZIONE E PROPOSIZIONE INNOVATIVA

di Ferruccio Clavora

Non cessa di stupire la capacità di mobilitazione che, ancora una volta, l'Ente Friuli nel Mondo ha dimostrato in occasione della 3ª edizione della Convention della friulanità nel mondo e del tradizionale Incontro annuale svoltisi a Sequals, luogo di nascita del grande Primo Carnera. Una capacità di aggregazione che va di pari con la disponibilità ad affrontare tutte le questioni, anche quelle più spinose, a mettersi in discussione, stimolare riflessioni, scuotere la sonnolente tranquillità che pervade i meccanismi organizzativi anche i meglio oleati, produrre proposte innovative. Come non mai numerosa e qualificatissima la rappresentanza delle Istituzioni, dal livello comunale a quello provinciale e regionale.
Inoltre, per quasi una settimana, il tema del rapporto tra i friulani che vivono ed operano al di fuori dalla loro terra di origine ed il Friuli è stato al centro dell'attenzione della stampa regionale. Non succedeva da anni. Le fotografie che illustrano i servizi relativi alle due giornate di Sequals non necessitano di tanti commenti. Sono una dimostrazione inconfutabile della forza della friulanità organizzata. Ora, si tratta di capitalizzare questa rinnovata sensibilità politico-istituzionale per avviare un serio e produttivo confronto sul tema di un riqualificato rapporto tra la risorsa costituita dalla diaspora friulana e questo nostro "piccolo compendio dell'universo". Già dalle prossime settimane, andrà promosso un'ulteriore sforzo di sensibilizzazione della società friulana nel suo complesso, sia per ulteriormente allargare la base associativa dell'Ente che per rafforzare la convinzione dei soci storici a seguire l'esempio dell'Amministrazione provinciale di Udine e della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che hanno capito che le risorse messe a disposizione dell'Ente Friuli nel Mondo sono un vero e proprio investimento per una concreta internazionalizzazione del territorio e dei processi in esso in atto.
In questo contesto, sarà opportuno che anche la Politica regionale si spogli delle riserve e superi gli equivoci che hanno caratterizzato la sua azione in materia dalla IV Conferenza regionale dell'emigrazione - del settembre 1993 - in qua. È giunta l'ora di procedere ad un esame critico della legislazione e degli strumenti oggi vigenti per rifondare, con il consenso di tutte le parti interessate, un sistema che liberi le potenzialità esistenti nella diaspora dalle secche di meccanismi che consentono alle finzioni di contare più della realtà. Risponde, quindi, ad una effettiva necessità la proposta del Presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini di convocare una nuova conferenza regionale per fare il punto sullo stato dell'arte in materia. Ci permettiamo di suggerire che questo diventi un evento provocatoriamente innovativo.
Nell'immediato, la confermata capacità di mobilitazione dell'Ente va investita sui due temi centrali sui quali si è confrontata la diaspora friulana a Sequals: la partecipazione dei friulani fuori dal Friuli alla vita politica della loro terra di origine e l'equiparazione dei diritti tra friulani all'estero e friulani nelle altre Regioni d'Italia.
Questa campagna d'autunno dovrà, inoltre, necessariamente fare chiarezza su alcuni temi i cui termini andranno precisati con estremo rigore concettuale.
Troppi sono gli equivoci, su alcune essenziali questioni sul tappeto, che permangono e vengono tramandi, anche da autorevoli esponenti della friulanità nel mondo. Su ruoli, competenze e responsabilità in materia va fatta estrema chiarezza, per evitare dannose strumentalizzazioni. E', quindi, anche un discorso interno a Friuli nel Mondo ed ai Fogolars. Sono in discussione opportunità del coordinamento, salvaguardia delle autonomie, rispetto delle sfere di competenza, capacità di produrre risultati tangibili e funzionali al Progetto. La Convention di Sequals ha solo avviato il necessario confronto.
L'assemblea dei soci - dello scorso mese di giugno - che ha provveduto ad un profondo rinnovamento delle cariche sociali dell'Ente ha operato in questa ottica, indicando un preciso senso di marcia.









Immagini delle giornate di Sequals

L'ITALIA HA DIMOSTRATO CHE CI SONO LE CONDIZIONI PER UN AMPLIAMENTO ED UNA RINASCITA DELLA PRESENZA FRIULANA TANTO P

PARI DIGNITÀ PER I

Giunta alla terza edizione, la "Convention della friulanità nel mondo" ha fatto decollare il dibattito sulle strategie da adottare per quel "rilancio della presenza friulana in Italia e nel Mondo", invocato già nel titolo del convegno di Sequals. Rappresentanti dei Fogolârs e autorità regionali hanno affollato villa Savorgnan di Lestans, dalle 10 alle 14 del 5 agosto, dando vita ad un confronto appassionato e positvo.
Dopo i saluti del sindaco, Francesca Piuzzi, gli interventi dei presidenti delle Provincie di Pordenone, Elio De Anna, e di Udine, Marzio Strassoldo, degli assessori regionali ai Migranti, Roberto Antonaz, e alle Relazioni internazionali, Franco Iacop, del presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, e del presidente emerito dell'Ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, hanno introdotto nel cuore dei lavori senza divagazioni e frasi di circostanza.
A focalizzare il tema della riflessione, richiamando l'attenzione sugli strumenti e le politiche necessarie per un effettivo rilancio, hanno contribuito i due relatori, Rita Zancan Del Gallo, presidente del Fogolâr di Firenze, con l'intervento su "La friulanità nelle altre regioni d'Italia: dalla tradizione ad un'identità moderna" (che riproduciamo parzialmente in queste pagine), e Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles e del Consiglio generale dell'Ente, la cui relazione su "Evoluzione dell'identità friulana nel mondo ed inadeguatezza delle risposte politiche e legislative" proporremo nel numero di settembre del nostro mensile.

Il titolo della relazione introduttiva inizia con "Friulanità", una definizione di grande efficacia espressiva. Friulanità è amore per la propria terra, per la propria lingua, senso del dovere, fratellanza nel senso più compiuto del termine. In estrema sintesi gli elementi fondanti di tanti sodalizi. Nel caso specifico friulanità sta ad indicare la presenza e la natura dell'associazionismo friulano in Italia analizzato nella sua evoluzione sul doppio binario di tradizione e modernità. Più ancora vuole essere un momento di riflessione sul presente e sulle prospettive future. Parlare di presenza friulana in Italia significa parlare di una parte consistente della storia di questo associazionismo: il primo sodalizio nacque a Venezia nel 1914. Oggi in Italia i Fogolârs sono 43 distribuiti in 13 regioni, presenza importante e diffusa. Ci sono i Fogolârs storici, quelli che hanno festeggiato diversi giubilei, legati principalmente al fenomeno dell'emigrazione interna che ha avuto luogo in varie fasi del '900 fino alla fine degli anni Sessanta con forti concentrazioni in aree di sviluppo industriale ed agricolo o nella capitale. I flussi migratori hanno alimentato per lungo tempo la crescita e determinato l'affermazione dei sodalizi. Un fattore che facilitava sia l'individuazione dei potenziali soci che le loro adesioni (nuclei famigliari, omogeneità di ceto sociale, concentrazione in certe aree). Esprimevano un'identità diffusa e fortemente percepita, nascevi friulano, eri di madrelingua friulana che utilizzavi in ogni ambito del tuo vissuto, avvertivi con chi ti circondava una comunione di principi, spesso condividevi le stesse sorti. C'era un divario socio-economico e culturale del Friuli rispetto alle regioni italiane più sviluppate. In questo contesto risulta evidente che i sodalizi svolgevano un ruolo primario di comunità e di punto di aggregazione sociale per chi sentiva l'esigenza di conservare la propria identità, che poteva a volte accompagnarsi quindi ad un comprensibile senso di sradicamento. Poi l'intero Paese ha cambiato fisionomia, ponendo fortunatamente fine al fenomeno migratorio. Oggi un giovane che si debba, comunque, spostare per motivi di lavoro in altre regioni d'Italia non può né chiamarsi né sentirsi un emigrante perché è il contesto ad essere mutato profondamente: prima di tutto è diverso lui (sta cercando un "certo tipo lavoro" che gli offra e garantisca un percorso professionale di livello, "un lavoro" potrebbe trovarlo senza bisogno di spostarsi), la sua identità friulana è più sbiadita. Il suo vissuto è eguale a quello dei suoi coetanei del mondo globalizzato. I Fogolârs hanno svolto in quegli anni un'opera preziosa e meritoria per la salvezza di questa identità circoscrivendo gli effetti di un'inevitabile e fisiologica dispersione, condotta con tenacia, capacità di adeguamento ai tempi, impegno e fatica in condizioni di crescente difficoltà per omologazione sempre più imperante. La base associativa derivante da quel fenomeno è tuttora presente a tenere vivi ed attivi i sodalizi pur inevitabilmente ridimensionata nei numeri. Nella sostanza ha dato segnali di grande incoraggiamento e speranza per aver in diverse realtà superato la prova non facile del passaggio generazionale fino ad avere alla guida i giovani. C'è un altro dato di grande interesse. È che l'Italia ha dimostrato in questi anni che ci sono le condizioni per un ampliamento ed una rinascita della presenza friulana tanto più significativa perché in un contesto nazionale dove apparentemente non sussistono le condizioni per affermare una specificità. È il fenomeno recente della costituzione di nuovi sodalizi dove prima non esistevano. Presentano origini e caratteristiche simili. Non derivano dall'emigrazione, ma l'emigrazione fa parte di loro come patrimonio collettivo "genetico". Una ricchezza di cui andare fieri per le qualità umane, morali e professionali che ha espresso. Nascono per iniziativa di poche persone, tramite opera di proselitismo e visibilità associativa. Raggiungono una consistenza attorno 200-300 persone interessate ad un discorso di friulanità. La dimensione non è rilevante in termini numerici assoluti, ma di percentuale di adesione rispetto alla potenzialità. È costituito da persone che hanno lasciato il Friuli per scelta o discendenti di friulani e che sono ben integrate nei luoghi di residenza. Le motivazioni dell'adesione sono meno improntate a connotati di nostalgia, segno tangibile della consapevolezza di un'identità, di volontà di rafforzarla, desiderio di dialogare con ambienti esterni (...). L'ottica è di agire con una funzione culturale in senso ampio e di rappresentatività, attuando una politica associativa molto attenta alla propria base sia in termini di scelte programmatiche che di stimolo ad una partecipazione corale attiva. A questo scopo è stata posta particolare attenzione alla determinazione delle finalità statutarie che sono state ampliate ed arricchite con uno spirito di condivisione con la società in cui si vive del proprio patrimonio artistico storico e culturale. Sono Fogolârs che hanno già avuto in 4, 5 anni la conferma di una solidità associativa e si sono cimentati con le proprie capacità progettuali e organizzative realizzando eventi di rilievo con risultati lusinghieri e promettenti, soprattutto se paragonati alla scarsità dei mezzi finanziari a disposizione. Aggiungendosi agli altri hanno aumentato la forza d'impatto della crescita dell'identità, della produzione di friulanità nel senso ampio del termine. Si va espandendo l'area di identità/nostalgia a identità/proposta. I Fogolârs italiani sono una realtà molteplice di dimensioni e caratteristiche, accomunati da sostanziale equivalenza di funzioni, pur con comprensibili specificità locali e vocazione e che si possono sintetizzare tramite alcune parole chiave.





Rita Zancan Del Gallo

Comunità

Svolgono un'opera sociale di vicinanza alle persone. Testimoniano e conservano i valori morali e spirituali tipici delle genti friulane. Il giudizio lusinghiero che ti viene rivolto quando dici che sei friulano è il frutto della summa di comportamenti individuali di probità, serietà e laboriosità dei friulani. È un bene collettivo da non disperdere cui restare fedeli.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
Presidente emerito

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARZIO STRASSOLDO
Presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente

ELIO DE ANNA
Presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Rita Zancan Del Gallo, Appiotti Carlo, Gregoretti Lucio, De Martin Roberta, Cemoia Oldino, Musolla Paolo, Medeot Feliciano, Roncali Lucio, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio, D'Agostini Lionello, Cattaruzzi Mario.

Collegio dei revisori dei conti: Pelizzo Giovanni, Pezzetta Marco, Meroi Massimo, Marseu Paolo, Passoni Giuseppe

Collegio dei probiviri: Degano Adriano, Paschini Clelia, D'agosto Oreste

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

SIGNIFICATIVA PERCHÉ IN UN CONTESTO DOVE APPARENTEMENTE NON SUSSISTONO LE CONDIZIONI PER AFFERMARE UNA SPECIFICITÀ

FRIULANI IN ITALIA

Presidio

Il Friuli è ora più conosciuto rispetto a prima. Il sisma del '76 ha dato un'esposizione mediatica, c'è stata conoscenza diretta fra la popolazione e le amministrazioni ed i volontari accorsi per dare aiuto, più di recente è stato osservato per il modello di sviluppo, ha da diversi anni una vita culturale molto più fiorente grazie all'Università di Udine. Permangono tuttavia stereotipi e conoscenze lacunose cui i Fogolârs pongono rimedio oltre ad espandere notizie ed informazioni (...).

Identità di ritorno

C'è un'azione di crescita culturale legata all'identità di ritorno. Ci sono soci che non sanno il friulano perché i genitori non lo hanno trasmesso e desiderano impararlo. I friulani di madrelingua nella stragrande maggioranza dei casi non lo sanno scrivere. Il Fogolâr è un luogo dove coltivare questa curiosità intellettuale (...).
Noi dei Fogolârs italiani che siamo più vicini e veniamo qui più frequentemente diamo un apporto sostanziale al Friuli metropolitano che il friulano lo parla meno rispetto ad una volta.

Rappresentanza e volano

Il Friuli ha nei Fogolârs un luogo dove presentare e rappresentare se stesso. La presenza sul territorio e la conseguente capacità e possibilità di interloquire con realtà ed istituzioni locali amplificano e potenziano la funzione e l'efficacia dell'azione. Si crea il terreno per forme di collaborazione, scambio, gemellaggio. Va tenuto presente inoltre che questa visibilità italiana supera i confini nazionali. L'Italia è un Paese a vocazione turistica e tutte le città italiane sono luoghi d'arte: mostrare il Friuli in Italia significa mostrarlo al mondo. In estrema sintesi i Fogolârs italiani sono patrocinatori del Friuli e quindi del Friuli-V. G. e come tali vanno valorizzati. Prima potevamo contare sulla forza dei numeri oggi dobbiamo poggiare sulle idee. Saranno le idee che potranno far tornare i numeri. Nei nostri Fogolârs infatti sono presenti filoni per un possibile allargamento della base associativa: i discendenti, gli stessi friulani in cui può nascere o rinascere interesse, soggetti che pur non essendo friulani di nascita sono collegati al Friuli per svariati motivi. Altre figure sono poi simpatizzanti che con la loro vicinanza dimostrano che esercitiamo le caratteristiche della nostra gente dimostrando serietà ed impegno e possono quindi essere fruitori delle nostre attività. C'è poi un altro versante che è il Friuli, della Piccola Patria soggetta ad un grave calo demografico che rischia di spopolare ampie zone periferiche, in particolare la montagna, con ripercussioni negative sia economiche che culturali ed umane.
Un impoverimento questo che mette a rischio la trasmissione dei nostri valori ai friulani del futuro, alle nuove generazioni (...). Quello che dobbiamo fare è diventare fucine di friulanità. Fogolârs di "emigrazione-identità" e "identità col bagaglio dell'emigrazione" necessitano di una politica ad ampio raggio che coinvolga più soggetti. Le condizioni ci sono. I Fogolârs sono composti da persone che credono in quello che fanno, che lavorano per la propria identità e proprio attraverso questa per gli altri. Identità concepita come specificità e ricchezza da dare: chi non è, non ha niente da offrire (...).

L'attenzione dell'Ente

Ogni Fogolâr decide la politica associativa secondo il proprio profilo e le proprie finalità, che devono trovare attenzione da parte dell'Ente Friuli nel Mondo. Ci sono sodalizi che hanno obiettivi alti. Sfide che richiedono compattezza, collaborazione e sinergia con altri soggetti. Entrando nell'ambito dei rapporti con l'Ente Friuli nel Mondo va detto che i Fogolârs storici ne fanno già parte. I nuovi si sono associati da subito, l'adesione è stata spontanea, immediata perché è percepito come la casa madre cui guardare per chi fa un discorso di friulanità ampia, sbocco naturale data la sua rappresentatività: Province, Fondazione Crup, Comuni, Filologica, Cjase dai furlans pal mont, e per i legami e la potenzialità che esprime con le altre massime realtà istituzionali ed economiche del Friuli-V. G. È percepito come base di riferimento della vita associativa, punto nodale di riconoscimento reciproco della grande famiglia dei sodalizi italiani ed esteri con la loro base sociale, luogo deputato per incontrarla in termini di comunione d'intenti, sinergie, costruzione di una grande rete della friulanità.



Marco Marcon, presidente del Fogolâr di Bollate (Mi)


Giorgio Santuz con Domenico Lenarduzzi


Enzo Pezzali della Lor.Enz. multimedia produzioni con il presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo

Fogolârs nel mondo

Capitolo importante riguarda il rapporto fra sodalizi presenti sul territorio nazionale e quelli esteri. Sentiamo che la nostra presenza ed il nostro agire in Italia possono essere di ausilio. Un Friuli più forte, più incisivo grazie all'opera dei Fogolârs italiani va a beneficio anche di quelli esteri. I Fogolârs italiani sono i veicoli attraverso i quali si fa conoscere il fenomeno migratorio e le sue eccezionali realizzazioni. Siete la parte di noi di cui andiamo orgogliosi e possiamo aiutarvi ad esserlo all'estero per quello che questo Paese ha dato all'umanità intera. Possiamo essere per le nuove generazioni tante porte d'ingresso in Italia che conducono al Friuli.

La comunità friulana globale

Per concludere, nelle 3 ultime "Convention" si può vedere un filo conduttore: quella del 2004 imperniata sulla globalizzazione che registra il mutare dei tempi e la definizione delle nuove dinamiche sociali, economiche, culturali; la seconda sul voto degli italiani residenti all'estero, e per quanto ci riguarda dei friulani, che si può vedere come un loro grande accostamento all'Italia; e questa imperniata sulla friulanità globale e per quanto ci riguarda come Fogolârs italiani dovrebbe rappresentare una rinnovata spinta verso i Fogolârs esteri per concludersi nella piena realizzazione di una comunità friulana globale saldata in un'unica grande realtà forte e coesa nei principi e propositi e vitale nelle realizzazioni.
Tutto questo passa attraverso due punti focali: 1. Ristabilire la parità dei Fogolârs italiani a quelli esteri con ratifica istituzionale e riconoscimento "tangibile" di pari dignità e pari opportunità; 2. L'auspicio che questa "Convention" sia un momento saliente per vedere espressi intenti e volontà. Riprendendo l'inizio, nello statuto di Venezia si trovano sorprendenti analogie col presente (...). Statuto approvato dall'assemblea generale del 31 gennaio 1915. «2. Finalità sono quelle che possono e devono derivare dalla cordiale unione di conterranei nel capoluogo della Venezia. 3. Il sodalizio ha una sede di amichevole ritrovo; promuoverà riunioni che servano ad annodare relazioni e rafforzare amicizie fra friulani ed accorderà ai soci tutti gli appoggi che gli saranno possibili. 4. Manterrà rapporti fra il Friuli e il capoluogo della Venezia. 5. Farà meglio conoscere con letture e conferenze la regione friulana nelle sue bellezze naturali e nei suoi gloriosi monumenti storici svolgendo possibilmente in Friuli le gite annuali» (...). Pare a questo punto appropriato rovesciare il titolo: non "dalla tradizione ad un'identità moderna", ma "la tradizione nell'identità moderna". Penso che si debba fare presto, per due ordini di motivi: 1. Stiamo parlando di associazionismo friulano, vissuto collettivamente e progettuale, che deve poter offrire ai propri aderenti proposte valide, attualizzate nelle forme, non va quindi sottovalutato il rischio di coloro che pur interessati potrebbero vivere la friulanità in forma privata, possibilità che oggi internet consente largamente; 2. Con estrema onestà dobbiamo ammettere che manca un largo ponte con le generazioni giovani e giovanissime, condizione indispensabile per assicurare il futuro.
La costruzione di una rete dove farli incontrare è quindi obiettivo primario.

Rita Zancan Del Gallo
presidente del Fogolâr di Firenze

UN VIVACE DIBATTITO FRA FOGOLÂRS ITALIANI ED ESTERI HA CARATTERIZZATO LA III CONVENTION DELLA FRIULANITÀ

CONFRONTO A 360 GRADI

La riflessione sul "rilancio della presenza friulana in Italia e nel Mondo" si è svolta senza soluzione di continuità per tutta la mattinata del 5 agosto. Al termine delle relazioni (cfr. pag. 2 e 3) e degli interventi delle autorità (cfr. pag. 5), sono intervenuti i presidenti dei Fogolârs di Barcellona, Bollate, Bologna, Milano, Modena, New York, Roma e del Veneto Orientale, i rappresentanti degli "Amis du Frioul" di Parigi e del Fogolâr di Ginevra, il presidente della "Clape Friûl dal Mont", i consiglieri dell'Ente Lucio Gregoretti e Dario Zampa e il giornalista Silvano Bertossi. La sintesi delle loro argomentazioni viene proposta in questa pagina e proseguirà anche sul prossimo numero del mensile.



Le autorità si avviano verso la chiesa



Davanti al monumento ai Caduti

Adriano Degano presidente del Fogolâr di Roma

«Anche noi che abbiamo contribuito a fare l'Italia siamo una forza propulsiva che opera a vantaggio del Friuli – ha affermato Degano –. Pertanto abbiamo gli stessi meriti, doveri e diritti degli altri cittadini della Regione e dei corregionali all'estero».
A partire da tali considerazioni, il presidente del Fogolâr di Roma ha chiesto che il nuovo Statuto di autonomia regionale colmi la lacuna del disegno di legge presentato al parlamento dal Consiglio regionale, dove i corregionali in Italia sono stati dimenticati. Degano ha concluso il suo intervento appellandosi formalmente a "Friuli nel Mondo" affinché la lacuna denunciata sia opportunamente colmata.

Livio Bearzi presidente del Fogolâr di Barcellona

Dalla Catalogna è giunto al Friuli un invito a ritagliarsi una dimensione specifica in Italia e nel processo d'integrazione europea.
Bearzi ha citato il nuovo statuto di autonomia della regione spagnola nel quale non solo sono riconosciute le comunità catalane all'estero (art. 13) ma sono costituite anche delle rappresentanze all'estero per sviluppare una "politica estera" regionale (artt. 190-200). Anche la Regione Friuli-V. G., per tornare all'avanguardia nel settore dell'emigrazione, dovrebbe dotarsi di rappresentanze permanenti all'estero, facendo leva sulla rete dei Fogolârs, compresi quelli di nuova generazione e quelli nascenti (Bearzi ha accennato alla gestazione di nuove associazioni friulane a Valencia e nelle Canarie).

Alessandro Secco presidente del Fogolâr di Milano

«Il nostro Fogolâr possiede due anime: una che guarda verso il futuro, l'altra verso il passato. E personalmente temo che prevalga, almeno numericamente, quella che guarda verso il passato, con troppo nostalgico rimpianto», ha detto il presidente milanese, dopo aver ricordato che quest'anno il suo Fogolâr festeggia il 60° di fondazione. Tuttavia, «non si può costruire il futuro cercando di riprodurre il passato».
Il Fogolâr di oggi e ancor più quello di domani deve essere «profondamente diverso dal cliché del Fogolâr di 60 anni fa, quando il Friuli era lontano e già Milano e la Lombardia apparivano al migrante come una terra remota, quasi un esilio». Tra gli obiettivi nuovi che il Fogolâr ha individuato vi è «l'impegno a tener viva la lingua, la cultura e le tradizioni del Friuli e a farle conoscere e apprezzare anche al di fuori della ristretta cerchia familiare dei soci e degli amici».
Un moderno Fogolâr dovrebbe divenire «una specie di ambasciata dalla Regione Friuli-V. G. a Milano, come a Bologna, a Firenze, a Roma e altrove», ma questa modernizzazione dei Fogolârs in Italia «è strettamente dipendente da un loro riconoscimento ufficiale nello statuto della Regione».



Uno scorcio della platea con in primo piano il Presidente della Fondazione CRUP Silvano Antonini Canterin, Maria Giovanna Carnera e il consigliere regionale Maurizio Salvador

Piergiorgio Miani segretario degli "Amis du Frioul" (Fogolâr di La Frette/Parigi)

Se si vuole evitare la cessazione delle attività culturali e ricreative a favore della comunità friulana di Parigi, secondo il sodalizio francese, è necessario che Friuli nel Mondo intervenga direttamente con propri finanziamenti o come tramite presso le istituzioni regionali per assicurare i fondi necessari. L'opera dei Fogolârs, secondo Miani, potrebbe avere maggiore impulso se si sviluppassero maggiori contatti attraverso i canali informatici. Attualmente, però, su 12 sodalizi francesi, solo 3 o 4 sono raggiungibili mediante internet.

Marco Marcon presidente del Fogolâr di Bollate (Mi)

Il più giovane presidente di Fogolâr ha simpaticamente esordito auspicando di divenire in breve tempo «il più anziano dei presidenti».
Bollate – ha aggiunto – è un simbolo del possibile rinnovamento dei Fogolârs. Tale rinnovamento dovrebbe passare, ad avviso di Marcon, attraverso l'intensificazione della collaborazione fra associazioni diverse e l'integrazione fra le realtà locali di arrivo e le radici friulane. In quest'operazione, uno strumento da utilizzare è internet, ove realizzare siti interattivi, con la possibilità di "forum" che permettano l'incontro e che riescano a tramandare le esperienze.

(la presentazione degli interventi della "Convention" di Sequals continua sul prossimo numero)



L'INTERVENTO DEL NEOPRESIDENTE DELL'ENTE GIORGIO SANTUZ ALLA CONVENTION DEL 5 AGOSTO, A LESTANS

IMPEGNO A TEMPO PIENO

Per il neopresidente Giorgio Santuz la Convention e l'Incontro annuale di Sequals hanno rappresentato il "battesimo" alla guida dell'Ente Friuli nel Mondo. Dopo aver diretto con competenza e affabilità i lavori del convegno di sabato, si è limitato a brevi e incisive conclusioni. «Mi impegnerò a tempo pieno 24 ore su 24 per Friuli nel Mondo – ha affermato – per modernizzare l'Ente e per far crescere la grande famiglia del "Friuli globale"». Per questo scopo occorre continuare l'opera già da tempo intrapresa da Friuli nel Mondo. Per mantenere il rapporto con le giovani generazioni vanno potenziati i programmi di collaborazione con l'Istituto "Paolo Diacono" (protagonista nei progetti "Studiare in Friuli" e "Visiti"), con il "Mib" di Trieste ("Corso Origini", cfr. pag. 8) e con l'Università del Friuli. Per incrementare i contatti, anche individuali con ogni friulano nel mondo, occorre potenziare la rete mediatica dell'Ente e garantire la funzionalità degli uffici di Udine, studiandone l'integrazione con la "Cjase dai Furlans pal Mont" di Villalta di Fagagna. C'è inoltre bisogno di coordinamento con le realtà istituzionali del Friuli che operano all'estero ma che spesso non interagiscono con la rete dei Fogolârs.


Il Presidente Giorgio Santuz


Il Presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna porta il saluto ai presenti

Allo stesso modo, il presidente Santuz, ha annunciato un particolare impegno per la conservazione delle Sedi dei Fogolârs di prima generazione. Nell'attuale situazione, secondo il neopresidente, occorre costruire un rapporto chiaro e positivo con le altre associazioni dell'emigrazione regionale, puntando sul riconoscimento delle vocazioni specifiche e comunque con la definizione di un accordo di "gentleman agreement".
Santuz ha espresso anche una sensibilità particolare per il potenziamento della rete con le associazioni economiche e di categoria, per cogliere appieno le potenzialità di sviluppo reciproco connesse con le possibili relazioni economiche fra comunità regionale e "Friuli fuori dal Friuli". Tali programmi potranno essere realizzati se si instaurerà un dialogo costante e proficuo fra dirigenti dell'Ente e tutti i Fogolârs e, inoltre, se sarà garantito un monitoraggio costante della situazione dei friulani sparsi nel mondo.

GLI INTERVENTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE TESINI E DEGLI ASSESSORI ANTONAZ E IACOP

Il nuovo con le radici


L'Assessore regionale Roberto Antonaz

Quali sono le ragioni per una rinnovata presenza friulana nel mondo? Una personale risposta al cruciale interrogativo è stata proposta dai vicepresidenti dell'Ente, Marzio Srassoldo ed Elio De Anna, e dal presidente emerito Mario Toros. Per il presidente della Provincia di Pordenone De Anna, anche nell'epoca dell'emigrazione con... "valige ultratecnologiche", è fondamentale l'attaccamento ai valori antichi – famiglia, patria, fede...– di una civiltà che non ha mai dimenticato che sono i doveri a creare i diritti.
Dal canto suo, il presidente della Provincia di Udine, Strassoldo, ha invitato a perseguire il rinnovamento, partendo dall'originale patrimonio della cultura e della lingua del Friuli, che devono costituire un bagaglio irrinunciabile anche per i friulani che oggi partono per un mondo che non è più "il forest". Pure per il senatore Mario Toros «chi non ama la memoria non ama il futuro». Infatti, l'albero della vita – ha ammonito – «non può avere futuro senza radici». L'ex ministro del Lavoro ha ricordato commosso come, all'indomani del terremoto, quando tutto il mondo si è prodigato per la rinascita del Friuli terremotato, si è capito per davvero in che misura l'emigrazione sia stata il vero e proprio ambasciatore del Friuli.

IL DEBITO DELLA REGIONE



L'Assessore regionale Franco Iacop

I tempi per una nuova "Conferenza regionale dell'emigrazione" sono maturi. Lo ha chiaramente detto il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, intervenendo ai lavori della Convention di Lestans. Per il politico regionale, nonostante il perdurare di visioni stereotipate e romanzate, sono avvenuti profondi cambiamenti nel mondo dell'emigrazione e l'associazionismo deve interrogarsi su come assolvere i suoi compiti di rappresentanza della comunità regionale all'estero, per dare ad essa voce nel dialogo con le istituzioni. «Poiché "Friuli nel Mondo" è l'ente più diffuso – ha affermato Tesini – ha anche le responsabilità maggiori. Ascolteremo, dunque, le vostre proposte con più attenzione». L'invito ad elaborare di comune accordo le strategie per il futuro è stato ribadito anche dall'assessore regionale ai Migranti, Roberto Antonaz. «Abbiamo il dovere di saldare il debito contratto con i nostri emigranti – ha aggiunto il rappresentante della giunta Illy –. Anche ai loro sacrifici e al loro coraggio dobbiamo il nostro successo». In questa direzione, secondo Antonaz, va interpretato lo stanziamento di 2 milioni di euro a favore dei corregionali all'estero previsto dalle ultime variazioni di bilancio.
L'assessore ha sottolineato inoltre la necessità da un lato di rinsaldare i rapporti con le seconde, le terze e le quarte generazioni del "Friuli fuori dal Friuli" e dall'altro di ricordare ai giovani che vivono in regione il debito della comunità friulana nei confronti della diaspora, a partire dal contributo assicurato nella ricostruzione.
Dopo aver attentamente ascoltato la gran parte degli interventi liberi, ha preso la parola anche l'assessore regionale alle Relazioni internazionale e alle Autonomie locali, Franco Iacop. Con la sua autonomia – ha detto – la Regione vuol essere protagonista in proprio del suo sviluppo, nel quale il rapporto con i friulani all'estero assume una nuova centrallità. Per Iacop occorre sviluppare la dimensione nuova del partenariato, rafforzando i legami fra poteri locali e comunità all'estero, perseguendo uno sviluppo congiunto. I corregionali emigrati possono offrire importanti contributi per internazionalizzare il sistema regionale e per la promozione del territorio.

NEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO E DELLA PRIMA EDIZIONE DELL'INCONTRO ANNUALE, SI È RINNOVATA L

SECUALS 2006: FIESTE

Non è facile compiutamente descrivere quello che può avvenire in due giornate di piena estate, in un piccolo comune di provincia quando in quel luogo si da appuntamento, per vari motivi, un numero impressionante di persone provenienti da ogni angolo del mondo: milleduecento, millecinquecento, duemila, di più ancora? No, non esageriamo quando diciamo che i giorni 5 e 6 agosto, a Sequals, è transitato un numero così elevato di persone, attratte dalla particolarità delle manifestazioni e dalla varietà del programma: l'importanza del convegno, l'appello del Fogolar di appartenenza, l'interesse delle mostre, la curiosità per la prestazione dei "polentars", la voglia di rivedere persone da anni perse di vista, il fascino suscitato dal luogo di nascita di quell'immenso campione che fu Primo Carnera, la particolarità del torneo di calcio, per ascoltare le autorità annunciate, semplicemente per stare insieme. Come ogni anno, Friuli nel Mondo si è avvalso della preziosissima collaborazione della locale amministrazione comunale e delle associazioni culturali, sociali e sportive del luogo. Anche quest'anno l'apporto dell'associazionismo di casa è stato determinante nel garantire l'ottimo svolgimento di tutte le manifestazioni.

Come sempre, l'Ente promotore ha tenuto in grande considerazione i qualificati suggerimenti provenienti da quegli associati che meglio conoscono le offerte del territorio e sanno rendersi fedeli interpreti delle aspettative dei partecipanti. In base a questo sacrosanto principio è stata data la massima fiducia ad Ubaldo Paschini (Fogolar di Sesto san Giovanni) e Argo Lucco (Fogolar di Basilea) nella scelta dei "polentars" di Verzegnis per il pranzo della domenica. Molto apprezzati gli omaggi offerti, a tutti i partecipanti ed in particolare quelli riservati ai rappresentanti dei Fogolars, dal Comune di Sequals e dall'Ente Friuli nel Mondo, anche grazie al generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Come da tradizione, abbiamo visto tantissima gente andare via, la sera di domenica, soddisfatta di queste due giornate. Alcuni hanno avuto qualcosa da ridire. Tutti si sono dati appuntamento all'anno prossimo.



Una tavolata



Il Presidente Santuz con Ubaldo Paschini (al centro) ed un amico



Una parte dei partecipanti

L'ORGOGLIO DI SEQUALS NELL'ACCOGLIERE, PER LA SECONDA VOLTA, I FRIULANI ALL'ESTERO DI TUTTI I FOGOLÂRS

NUOVA LINFA PER LA NOSTRA CIVILTÀ

Francesca Piuzzi, sindaco di Sequals

Cari amici, un saluto di benvenuto a tutti i presenti ed a tutte le autorità... us doi a ducj il gno salût di benvignût doprant la nestre marilenghe, che voaltris, cui vuestris Fogolârs o l'onôr dal vuestri lavôr o vês puartade par dut il mont. Ben tornâts a cjase. In questa giornata di festa Sequals si sente orgogliosa ed emozionata nell'accogliere, per la seconda volta, i friulani che sono presenti nei Paesi di tutto il mondo. Questo incontro fra amici avviene in una stagione particolarmente significativa ed importante per questo Comune. Quest'anno infatti ricordiamo i 30 anni dal tragico evento del terremoto che, nel 1976, ha devastato la nostra terra e la vita di molti. Ed è proprio 30 anni fa, nell'estate che seguì quel terribile evento, che Sequals ha ospitato per la prima volta l'Incontro dei friulani nel mondo. Un incontro ricco di solidarietà e di speranze anche nell'indimenticabile ricordo di quel grande animatore di "Friuli nel mondo" che è stato Ottavio Valerio al quale il Comune di Sequals ha voluto dare la cittadinanza onoraria (...). Un grande popolo si riconosce nella sua capacità di rialzarsi quando cade, ebbene i friulani hanno dimostrato coraggio e volontà e, con spirito di sacrificio, hanno ricostruito ciò che era andato distrutto e lo hanno fatto dando una nuova svolta ed un forte sviluppo economico alla loro terra. La grande solidarietà per il popolo friulano è stata per la gran parte determinata dal rispetto, dalla stima e dalla simpatia che i friulani all'estero avevano saputo guadagnarsi come individui.

Sequals ricorda, tra le tante persone che gli sono state vicino, il presidente dell'Ente nazionale rimpatriati e profughi Aldo Clemente che si è attivato a far pervenire un forte contributo per la costruzione della Casa dell'Emigrante su segnalazione ed interessamento di Adriano Degano presidente del Fogolâr di Roma ed Ottavio Valerio presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Oggi la Casa dell'emigrante accoglie circa 80 persone. I Fogolârs sparsi in tutto il mondo hanno poi saputo mobilitare considerevoli aiuti internazionali in quei momenti tragici. Il Comune di Sequals ha pagato un prezzo alto all'emigrazione. I nostri cittadini «libars di scugni lâ» con gli strumenti sulle spalle sono partiti in cerca di fortuna. Nell'Ottocento i nostri abili artigiani erano presenti in Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Inghilterra, nell'Est europeo e negli Stati Uniti d'America. Si trattava per la gran parte di terrazzieri, mosaicisti e scalpellini. Grandi fatiche, anche umiliazioni li hanno attesi, ma per la



La filarmonica di Valeriano

gran parte di loro c'è stato un riscatto: si sono inseriti bene in altre culture ed hanno conquistato rispetto, simpatia ed affetto. Vorrei ricordare alcuni degli emigranti illustri di questo Comune che nell'immaginario collettivo rappresentano tutti i friulani nel mondo. Quest'anno il Comune di Sequals celebra il centenario della nascita di Primo Carnera, certamente uno degli emigranti più conosciuto nel mondo per essere stato il primo pugile italiano a conquistare il titolo mondiale dei pesi massimi (...). Nella galleria degli emigranti illustri ricordiamo anche Gian Domenico Facchina di Sequals un maestro che ha portato l'arte musiva della tecnica "a rovescio su carta" alla sua massima espressività. Fra le sue opere più famose il ciclo musivo del Teatro dell'Opera di Parigi e la Basilica di Lourdes. Ricordiamo anche Vincenzo Odorico di Sequals che si stabilì nel 1883 a Copenaghen fondando un'impresa continuata poi dai figli e dai nipoti.

Il "Politik", il più grande quotidiano danese, nel 1993 ha ricordato i 100 anni dell'arrivo di Vincenzo Odorico a Copenaghen dedicandogli un articolo a piena pagina dal titolo "Gli italiani che hanno fatto bella Copenaghen". Il due giugno di quest'anno è stata conferita un'onorificenza ad un nipote di Vincenzo Odorico che porta il suo stesso nome. Un posto d'onore spetta a Giovanni Ciani di Lestans, scalpellino assai noto per la sua abilità. A Praga, per la fama che egli si conquistò venne insignito del titolo di "Imperiale e regio maestro scalpellino di corte" dall'Imperatore d'Austria. Fra i segni della sua generosità e sensibilità sociale meritano un cenno la donazione nel 1908 di un terreno per l'abbellimento di Sequals ed il contributo per la costruzione delle principali opere di Lestans. Egli inoltre creò un fondo per 3 borse di studio da assegnare a studenti di Lestans o di origini lestanesi.

Cari amici, il vostro successo è anche il nostro perché sappiamo che voi siete appassionati ambasciatori del Friuli.

Ci auguriamo che i legami con la terra degli avi non abbiano mai ad affievolirsi rinchiudendosi nel ricordo nostalgico della dolorosa emigrazione di necessità, ma possano trovare sempre nuova linfa nel riscoprire ed apprezzare i valori culturali della vostra Piccola Patria di origine. Che questo incontro lasci nella mente e nel cuore di tutti voi uno speciale ricordo e, nel progresso, rinnovi le profonde motivazioni di fedeltà ai valori più veri della nostra civiltà.

FESTA ESTIVA DI FRIULI NEL MONDO. VI HANNO PRESO PARTE I RAPPRESENTANTI DI ____ FOGOLÂRS DI OGNI PARTE DEL MONDO

SCLETE E POSITIVE

GLI SCATTI DEL "CRAF" A SEQUALS

In occasione dell'Incontro annuale, il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Lestans (**www.craf-fvg.it**) ha promosso una campagna di documentazione fotografica. In uno "studio fotografico" realizzato nel porticato d'ingresso del municipio, sono stati realizzati i ritratti di tutti i partecipanti e dei gruppi provenienti dalle diverse località del mondo per arricchire anche il sito internet della Regione "Ammer", dedicato all'emigrazione friulana (**www.ammer-fvg.org**).
Ai corregionali fotografati sono state fatte pure brevi interviste. I corregionali potranno così vedere pubblicate nelle prossime settimane le loro immagini e le interviste in questo sito, visitabile in ogni parte del mondo. Le immagini saranno anche messe a disposizione di coloro che ne volessero ricevere una copia. Il "Craf" infatti sta predisponendo i cd rom che verranno inviati a tutti coloro che sono stati ritratti a Sequals. L'esecuzione dei ritratti è stata affidata ai fotografi Gianni Cesare e Giuliano Borghesan già protagonisti di un lavoro analogo in occasione del raduno di Friuli nel Mondo nel 1998 a



Spilimbergo. Ha anche collaborato, facendo un'ampio reportage della giornata, il fotografo Giovanni Bortolussi che già aveva realizzato anni orsono una documentazione fotografica su Marcinelle in Belgio. I ritratti sono stati realizzati – ovviamente gratuitamente – dalla prima mattina e per tutto il giorno nei pressi del busto di Primo Carnera.

Alcuni partecipanti hanno anche messo a disposizione fotografie inerenti la storia della loro famiglia che verranno riprodotte e poi restituite per arricchire la documentazione relativa alla storia dell'emigrazione friulana nel mondo. Sin dalla sua nascita, il "Craf" ha sviluppato una precisa progettualità rispetto all'epopea dell'emigrazione, raccogliendo e riproducendo significative immagini storiche (come gli albums fotografici del Conte Giacomo Ceconi e di Giovanni Simoni, emigrato in Russia e Cina agli inizi del '900 per controllare il tragitto della Transiberiana) o documentando nel loro ambiente familiare gli emigrati friulani a New York e ad Avellaneda di Buenos Aires con i fotografi Francesco Nonino e Maria Zorzon. Nel corso dell'Incontro annuale sono stati realizzati oltre 70 ritratti di gruppi e di singole persone, arrivando così a ritrarre oltre 250 partecipanti. Altre 100 immagini hanno documentato la giornata nel suo svolgersi e nel corso delle diverse iniziative realizzate.

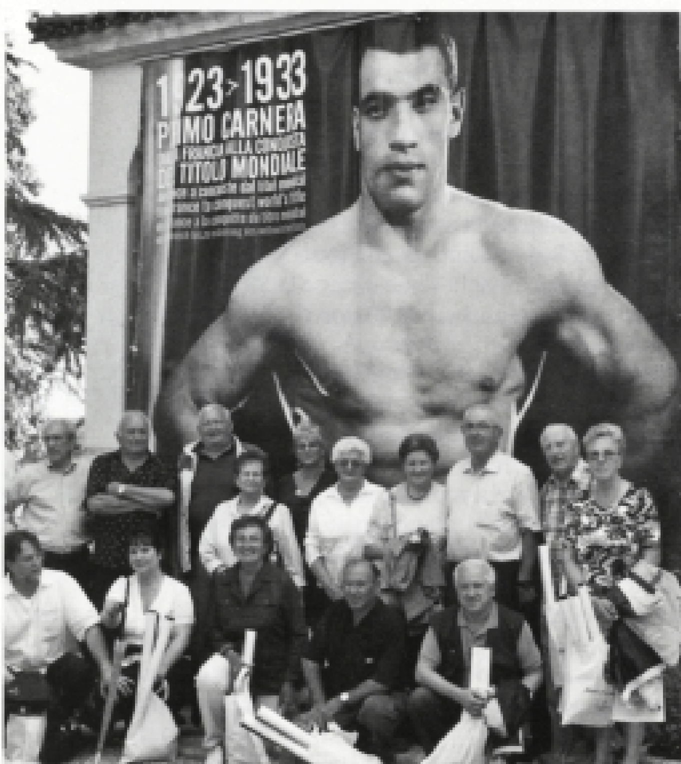
L. Z.





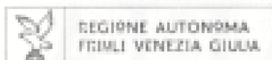






Una serie di fotografie realizzate dal CRAF ad alcuni gruppi presenti a Sequals: da sinistra gli amici di Atlanta (USA), Parigi, Verona, Bruxelles e Monfalcone

Incontro annuale in Tv



UFFICIO STAMPA
CENTRO PRODUZIONI TELEVISIVE



Un'ampia documentazione televisiva sull'Incontro annuale di Sequals è disponibile sul sito della Regione **www.fvg.tv**.
Allo stesso indirizzo – pubblicizzato nelle lingue regionali dagli slogan:
«Vuelistu cognossi miôr la Regjon Friûl Vignesie Julie? Frache su www.fvg.tv… e impie la television!
Ali bi rad bolje spoznal deželo Furlanijo Julijsko Krajino? Klikni na www.fvg.tv… in odpri televizijo!
Möchtest du die Region Friaul Julisch Venetien neher kennen lernen? Klick www.fvg.tv… und… schau Fernsehen!» –
sono disponibili numerose immagini e informazioni per conoscere la propria patria.
Oltre ad offrire questo servizio, l'amministrazione regionale si è fatta presente con un dono a tutti i Fogolârs rappresentati all'Incontro annuale.
È stato infatti distribuito il dvd "Un Museo nel terremoto", dedicato dall'Ufficio stampa e dal Centro produzioni televisive della Regione all'intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale del Friuli terremotato ad opera del Museo diocesano di arte sacra-Gallerie del Tiepolo dell'Arcidiocesi di Udine (**www.musdioc-tiepolo.it**).
In ogni copia, il presidente Riccardo Illy ha fatto inserire il suo personale «Benvignût!» a tutti i partecipanti alla festa di Friuli nel Mondo.

È INIZIATA LA VI EDIZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE IMPRENDITORIALE "ORIGINI", ALLA "MIB SCHOOL OF MANAGEMENT"

UOMINI D'AFFARI CON LE RADICI

Il 24 luglio presso la sede di "Mib School of Management", presso il Palazzo Ferdinandeo di Trieste, è stata inaugurata la VI edizione del corso "Origini", il corso di formazione imprenditoriale destinato ai discendenti delle famiglie della Regione emigrate all'estero. Accanto alla direzione di "Mib", sono intervenuti all'inaugurazione Giorgio Santuz, neoeletto presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Dario Locchi, neoeletto presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, e Marco Stolfo, in rappresentanza della Regione.





Sopra e sotto, i 15 partecipanti alla VI edizione del corso "Origini". Sono tutti discendenti dell'emigrazione regionale e provengono da Argentina, Brasile, Sud Africa, Canada, Usa e Australia. A destra, le autorità accademiche e i rappresentanti delle Associazioni regionali degli emigranti intervenuti all'inaugurazione dell'edizione 2006, curata da "Mib School of Management" (www..mib.edu); secondo da destra, il neopresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz

Il progetto "Origini" ha l'obiettivo, accanto al rafforzamento delle relazioni culturali, sociali ed economiche dei corregionali emigrati all'estero con la terra d'origine, di favorire lo sviluppo dei rapporti commerciali delle imprese del Friuli e di Trieste nei mercati relativi ai Paesi in cui risiedono i partecipanti al corso. I partecipanti provengono quest'anno da Sud America, Canada, Australia, Sud Africa e Usa, e sono stati scelti mediante un rigoroso processo di selezione tra una sessantina di candidati. Saranno ospitati per 4 mesi in regione, e seguiranno un programma che si articolerà in un periodo formativo in aula presso "Mib School of Management" (dove acquisiranno gli strumenti fondamentali della gestione di un business), e in una fase di esperienza aziendale, presso qualificate imprese del Friuli e della Venezia Giulia, interessate a sviluppare la loro attività nei Paesi di riferimento. I partecipanti sono per lo più laureati ed esercitano già un'attività professionale: giovani amministratori d'impresa, ingegneri, consulenti, commercialisti. Il progetto è quest'anno realizzato grazie al sostegno della Regione, della Fondazione Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, della Fondazione CrTrieste, della Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia e della Banca di Cividale.
«Nell'ambito delle attività formative della nostra Scuola – ha sottolineato Vladimir Nanut, direttore di "Mib School of Management" – il corso "Origini" riveste sempre un'importanza particolare; siamo lieti di poter mettere tutte le nostre più avanzate competenze a disposizione dei giovani figli dell'emigrazione regionale, per aiutarli a crescere, a sviluppare le proprie idee imprenditoriali, a divenire i più preziosi ambasciatori delle nostre imprese e della nostra Regione nel mondo».
Il corso Origini rappresenta un'esperienza unica e lungimirante in Italia ed ha suscitato interesse anche in altre regioni della penisola.



PRESSO LA "BUNDOORA HOMESTEAD ART CENTRE", FINO AL 27 AGOSTO, LA MOSTRA CON I MOSAICI DELLA SCUOLA FRIULANA

PONTE FRA ITALIA E AUSTRALIA

È stata inaugurata il 30 giugno presso la Bundoora Homestead Art Centre di Melbourne, la mostra itinerante "Mosaic Now: works from Italy and Australia", che presenta una selezioni di mosaici provenienti dalla "Scuola mosaicisti del Friuli" e opere di mosaicisti australiani. È questa la prima esposizione del genere in Australia ed è stata realizzata grazie all'entusiasmo e alla collaborazione fra alcuni artisti australiani, la Scuola di Spilimbergo e la Bundoora Homestead Art Centre. Il progetto è nato da un'idea dell'artista di Melbourne Judy Bodycomb che, grazie ad una borsa di studio dell'Australian Council, aveva frequentato i corsi della Scuola friulana, con lo scopo non solo di far conoscere i meravigliosi mosaici della Scuola italiana anche in Australia, ma anche per favorire i contatti fra artisti italiani ed australiani.
La rassegna che conta 28 opere italiane e 27 opere di artisti professionisti australiani è un'opportunità unica per apprezzare e studiare l'arte del mosaico ad un livello internazionale e allo stesso tempo è una piattaforma ideale per far conoscere il mosaico australiano che ha dato, nella metà del XX secolo, grandi artisti quali Napier Waller e Harold Freedman e le opere di artisti australiani contemporanei. La "Scuola mosaicisti del Friuli", che si trova a Spilimbergo in provincia di Pordenone, è una straordinaria istituzione che pur mantendo l'antica tradizione del mosaico unisce tecniche moderne, rinnovandosi continuamente e mantenendo vivo un mestiere-arte che ha prodotto e produce opere di grande valore artistico come per esempio: quelle dell'Opera di Parigi, del Foro Italico di Roma, del Santo



Il console d'Italia a Melbourne, Francesco De Conno, davanti al mosaico raffigurante la medusa e l'opera "Pensieri" di Anna Minardo, artista italiana residente a Melbourne

Sepolcro di Gerusalemme, dell'hotel Kawakyu in Giappone e così via. Oltre 150 persone erano presenti all'inaugurazione della mostra fra i quali numerosi artisti compresi Helen Bodycomb e David Jack, uno dei più noti rappresentanti dell'arte del mosaico in Australia; ed inoltre esponenti della comunità italo-australiana fra i quali, Vince Fontana, membro del consiglio comunale, e il presidente del Fogolâr furlan, John Dal Santo; fra gli ospiti il console generale d'Italia a Melbourne, Francesco De Conno, che ha messo in risalto come la mostra sia un'opportunità unica per apprezzare l'arte del mosaico. Egilberto Martin, addetto culturale del Fogolâr e membro del Comitato dei corregionali all'estero della Regione Friuli-V. G., ha letto un messaggio di saluto e auguri mandato dal preside della Scuola friulana, Alido Gerussi, e ha tracciato a grandi linee la storia della "Scuola mosaicisti del Friuli", fondata nel 1922 da Antonio Sussi. Martin ha messo in evidenza come la Scuola nel corso degli anni si sia affermata sempre più quale uno dei maggiori istituti per la formazione di mosaicisti e come ancora oggi attragga studenti da tutte le parti del mondo. La Scuola ha realizzato capolavori in moltissimi Paesi fra cui uno anche in Australia, presso il War Memorial di Canberra. La mostra "Mosaic Now: works from Italy and Australia" comprende una selezione delle opere d'arte della "Scuola mosaicisti del Friuli" fra le quali alcune splendide riproduzioni di famose opere dell'antichità e di artisti moderni. Fra i mosaici esposti anche uno dell'artista italo-australiana Anna Minardo, i cui lavori sono esposti in numerose città australiane. In concomitanza con la rassegna artistica sono stati organizzati alcuni incontri. Il 20 luglio, l'artista di Melbourne Libby Mc Kinnon ha presentato "A Victorian Perspective"; mentre il 22 luglio, gli artisti Helen Bodycomb e Glen Romanis hanno presentato "Craked": una panoramica delle tecniche usate per i loro lavori. La mostra "Mosaic Now: works from Italy and Australia", sarà alla Bundoora Homestead Art Centre (7-27 Snake Gulley Drive, Bundoora), fino al 27 agosto ed in seguito andrà a Wangaratta, Geelong e Sydney (per informazioni: 9466 9628).

Gabriella G. Hubbard

ALL'INIZIO DEL SUO MANDATO ALLA GUIDA DELL'ENTE, GIORGIO SANTUZ SI È INCONTRATO CON LE AUTORITÀ REGIONALI

"FRIULI NEL MONDO": PARTNER PER LA REGIONE

Ancor prima della Convention della Friulanità nel Mondo e dell'Incontro annuale di Sequals, il neoeletto presidente Giorgio Santuz ha avuto modo di confrontarsi con le autorità regionali per esporre le linee guida del suo mandato e per rilanciare la collaborazione fra Friuli nel Mondo e Regione. Santuz si è incontrato dapprima con il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, e poi con l'assessore alle Relazioni internazionali e alle autonomie locali, Franco Iacop. Entrambe le riunioni sono state seguite in questo modo dall'Ufficio stampa dell'amministrazione regionale.

LE ASSOCIAZIONI DEVONO ESSERE CONSIDERATE VERI INTERLOCUTORI

Largo e partecipato coinvolgimento

Il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini ha ricevuto, l'11 luglio a Udine, nella sede di rappresentanza della Regione, il nuovo presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz.
Nel corso del cordiale colloquio c'è stato spazio per una riflessione comune e generale sui problemi e sulle aspettative del mondo dell'emigrazione regionale e di quella friulana inparticolare.
C'è molto da fare, ha commentato Santuz riassumendo gli indirizzi del suo impegno, rivolto non tanto a coltivare le espressioni del folclore quanto a guardare alle nuove generazioni di corregionali che con la terra dei padri e degli avi hanno un legame assolutamente diverso ma proprio per questo di particolare stimolo alla ricerca della comunicazione dei contenuti.
Occorre certamente progettualità, ha sottolineato Tesini, formulando al neopresidente i migliori auguri di buon lavoro ed evidenziando l'importanza di un approfondimento anche del ruolo che i Fogolârs sparsi nel mondo possono, insieme all'Ente, oggi svolgere per coltivare la friulanità e al tempo stesso esprimere al meglio il profilo dell'attuale emigrazione, ricca di figure e personalità che nei Paesi ospitanti ha saputo integrarsi socialmente ed economicamente raggiungendo spesso posizioni di grande responsabilità e rilievo.
Un orizzonte, questo, che implica che le Associazioni di emigranti tutte si facciano interlocutori attivi della Regione e che questo – ha insistito Tesini – si realizzi attraverso un largo e partecipato coinvolgimento.
Obiettivi condivisi da Santuz che al termine dell'incontro ha invitato il presidente del Consiglio a Sequals.


Il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini


L'incontro fra il presidente Santuz e l'assessore regionale alle Relazioni internazionali, Franco Iacop, nella sede della Regione a Udine

FRIULI NEL MONDO VUOLE "INTERCETTARE" TERZE E QUARTE GENERAZIONI

Ambasciatori ideali della cooperazione

L'assessore regionale alle Relazioni internazionali e alle Autonomie locali, Franco Iacop, il 28 luglio ha ricevuto, nella sede della Regione, a Udine, il nuovo presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Giorgio Santuz. È stata l'occasione per una riflessione congiunta su problemi e prospettive del mondo dell'emigrazione, con un occhio di riguardo a quella friulana.
Vogliamo coinvolgere questo Ente – ha affermato Iacop – nella costruzione di relazioni internazionali e di parternariato, consci che i nostri corregionali non hanno aspettative di rientro bensì la volontà e il desiderio di svolgere un ruolo di collegamento tra la "Piccola patria" e i loro Paesi di residenza. «Sono ambasciatori ideali della nostre peculiarità e, in questo modo, possono ancora sentirsi utili e svolgere un ruolo attivo».
In tema di cooperazione internazionale, ha soggiunto l'assessore, intercettiamo aree, per esempio l'America Latina, dove sono presenti numerose comunità friulane: ecco dove torna utile questa collaborazione tra Friuli nel Mondo e Regione.
Santuz, ex ministro e già sottosegretario agli Esteri, si è detto entusiasta del nuovo incarico ripromettendosi di coinvolgere l'Ente Regione nel processo di modernizzazione dell'Ente e nel ripensamento del ruolo dei Fogolârs. «Accanto alla tutela dei friulani nei luoghi storici di emigrazione, ha ricordato Santuz, voglio intercettare i discendenti di terza e quarta generazione attraverso strumenti mediatici per metterli in contatto con i nostri giovani e fornire loro notizie utili sul Friuli».
Friuli nel Mondo, da 55 anni, tiene i rapporti con quelli che il poeta Leonardo Zannier ha definito: «libars di scugni lâ», liberi di dover emigrare, per mantenere e rafforzare – così recita lo statuto dell'Ente – la coscienza della identità.

UNA RIUSCITA TOURNÉE DEL CORO PEROSI DI FIUMICELLO A SAINT MARTIN VÉSUBIE, PRESSO NIZZA

MUSICA FRIULANA IN FRANCIA

Dal 15 al 18 luglio, il coro "Perosi" di Fiumicello ha effettuato una tournée a Saint Martin Vésubie, località delle Alpi ad una settantina di chilometri a nord di Nizza.
La trasferta è nata da un invito a partecipare al "Festival di musica del Mercantour" per presentare la musica popolare friulana ed in particolare l'opera del musicista goriziano Augusto Seghizzi (1873-1933), al quale si devono le celebri "Gotis di Rosade", elaborazioni corali di motivi popolari, che, dagli anni Venti del '900 ad oggi, costituiscono un repertorio stabile di molti cori, grazie alla bellezza dei temi e ad una scrittura corale di grande qualità ed efficacia. Il concerto del "Perosi" ha offerto ai coristi friulani, diretti da Italo Montiglio, l'opportunità di eseguire numerose altre musiche per riflettere l'articolata complessità musicale della regione con le sue significative componenti friulane, slave e venete.
La presenza del coro fiumicellese era inoltre giustificata dall'attivazione a St. Martin Vésubie di un masterclass dedicato ad Augusto e Cecilia Seghizzi (padre e figlia, ambedue musicisti di valore), diretto da Italo Montiglio, su iniziativa dei cori della provincia di Nizza.
La partecipazione è stata proficua anche per i contatti con i numerosi cori provenienti, oltre che dalla Francia, da Spagna e Svizzera, per i quali l'esecuzione o anche il solo ascolto del repertorio regionale ha rappresentato un itinerario di conoscenza linguistica, culturale e storica.
Ottimo il successo ottenuto dal coro di Fiumicello, che ha confermato la sua duttilità nell'affrontare repertori molto ampi e diversificati.
Nella settimana precedente, il "Perosi" aveva partecipato all'esecuzione della cantata "Aleksandr Nevskij" di Prokofiev e dell'oratorio "Il Messia" di Haendel a Grado, assieme al altri complessi, nell'ambito del 45° concorso internazionale "Seghizzi" (www.seghizzi.it). Le produzioni aperte alla collaborazione con altri gruppi marcano inequivocabilmente le scelte di politica corale del "Perosi", che però dimostra di saper affrontare anche da solo repertori specifici ottenendo lusinghieri successi.
Il prossimo appuntamento del coro di Fiumicello è fissato per il 2 settembre ad Aquileia, con l'esecuzione del grande Requiem di Dvorak, a chiusura della stagione concertistica organizzata dalla Fondazione per la Basilica di Aquileia, in collaborazione con i cori della basilica e "Seghizzi", sotto la direzione del maestro Montiglio e con l'accompagnamento di David Giovanni Leonardi.


Il coro Perosi nella chiesa di St. Martin Vesubie, durante il concerto dedicato alle musiche popolari friulane

Punti di vista...

di Nemo Gonano

ERA ANDATO CON TANTI ALTRI FRIULANI A COSTRUIRE LA FAMOSA FERROVIA TRANSIBERIANA, MA NON AVEVA PIÙ FATTO RITORNO

«VOSTRO FIGLIO MUSICANTE»

Lei era rimasta orfana del padre quando non aveva che dieci mesi. Del padre non aveva sentito che qualche scarno cenno e così le era rimasto un desiderio profondo, e sempre inappagato, di saperne qualcosa di più, di capire veramente com'era quel suo padre ch'era venuto a mancare a soli trentanove anni.

Era andato con tanti altri friulani a costruire la famosa ferrovia transiberiana ma non aveva più fatto ritorno.
Un giorno rovistando in un cassetto della casa d'origine aveva trovato delle lettere custodite lì da anni ma di cui ignorava l'esistenza. Erano lettere che suo padre aveva inviato dalla lontana Russia. Si era emozionata, le sembrava di avere scoperto un tesoro.
Chissà… in quelle lettere era forse racchiuso qualcosa di suo padre… il suo modo di pensare… il suo carattere. Forse avrebbe finalmente capito chi era e la sua ansia si sarebbe placata.
Raccontavano dello svolgersi del lavoro, dei rapporti con i compagni e sembrava di essere lì con lui. Riferiva anche episodi curiosi.
In una lettera scriveva che gli era capitato di essersi dovuto industriare a fare una carbonaia... «una cosa mai fatta in vita mia e che avevo solo visto costruire Davòr Chiavàs quand'ero bambino», aggiungeva che era stato trepidante fino all'ultimo perché non sapeva se si sarebbe ricordato di tutte le fasi ed era rimasto con il fiato sospeso fino all'apertura finale della carbonaia. Tutti i compagni ed anche i Russi avevano seguito con interesse la cosa e quando era uscita una bella quantità di carbone nero e lucente erano rimasti stupiti e si erano congratulati con lui. La sera poi, davanti al forte calore sprigionato dal carbone, avevano continuato a chiedergli dove avesse imparato quel mestiere ed erano meravigliati che non l'avesse imparato da nessuna parte ma l'avesse appreso da bambino solo vedendolo fare.
«Raccontate la cosa ai miei figli, diceva rivolgendosi al padre, e raccomandate loro di stare attenti a quello che fanno gli adulti, di rubare i mestieri, perché più s'impara meglio è».
In un'altra lettera rispondeva commentando la notizia che suo padre aveva declinato l'offerta di una modesta carica pubblica. «Avete fatto bene. Certo qualcuno deve farlo, ma lo faccia chi ci tiene, chi ha ambizione. Anche a me qui hanno offerto di essere caposquadra ma ho rifiutato. Ci sono sì quelli che vogliono mettersi in mostra, comandare, sentirsi superiori agli altri… io sto bene così».
Questa era musica per le orecchie della madre, lei non aveva mai apprezzato la voglia che certi avevano di primeggiare, diventando, diceva, antipatici a tutti.
Anche uno dei figli commentava: «Ha ragione. Anch'io sono così. Mi piace questo nonno». In un'altra lettera dava riscontro alla notizia ch'era nata una bambina.



A questo punto la madre si era molto emozionata e quasi non riusciva a leggere. La bambina appena nata era… lei. Cosa avrebbe detto il padre lontano?
«Chiamatela Rosa, aveva scritto, è un bel nome e mi ricorda le rose che fioriscono da noi mentre qui non c'è che neve. E poi, dopo quattro maschi era ora che mi nascesse una bambina.
Non vedo l'ora di vederla e di prenderla in braccio».
La madre a questo punto non riusciva a trattenere le lacrime, lei non aveva mai avuto quell'abbraccio.
Ma la lettera più curiosa era quella in cui lui chiedeva al padre che gli inviasse là nella lontana Russia, in quelle remote isbe siberiane, la musica di una messa che lui avrebbe voluto cantare assieme ai compagni nei momenti di riposo. E poi la firma in fondo alla lettera… un capolavoro, mica il nome, no, un'auto-definizione che la diceva lunga sul suo carattere: «Vostro figlio musicante».
Doveva essere proprio un bel tipo, una persona gioviale, socievole e il figlio che aveva fatto il commento prima era intervenuto nuovamente: «"Vostro figlio musicante": una bella espressione, anch'io mi sento così, il figlio… musicante.
Quelle lettere potrei averle scritte io».
La madre lo aveva ascoltato, si era girata a guardarlo. Sì, quel figlio forse assomigliava a suo padre, forse era un regalo di suo padre.



Friulani in Russia, nel 1902, per la costruzione della Transiberiana. Si tratta di Valentino, Antonio e Silvestro Cosani. A sinistra l'autore del racconto Nemo Gonano

IN MOSTRA ALLA "METRO HALL ROTUNDA" DI TORONTO

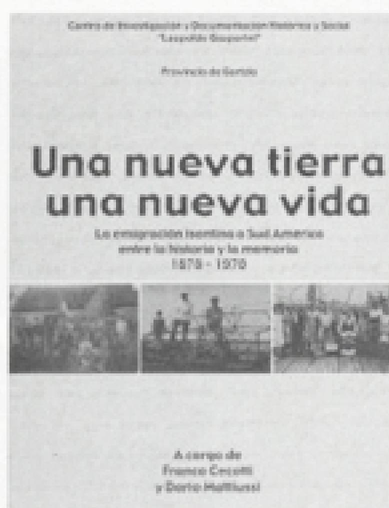
Art dal Friûl in Canadà



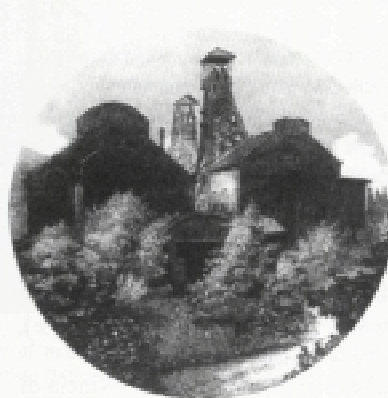
Dal 24 settembre al 4 ottobre, il Friuli sarà protagonista di una mostra nella prestigiosa "Metro Hall Rotunda", la galleria della Municipality of Metropolitan Toronto. L'iniziativa è dell'associazione culturale "Il Parnaso" del Friuli-V. G., che promuove le relazioni socio-culturali del Friuli con le proprie comunità all'estero e che dal 1992 ha avviato contatti con il Canada e con la numerosa comunità friulana che vi abita. L'esposizione collettiva di artisti regionali sarà intitolata "Paesaggi e figure d'Italia: Il Friuli". Principali promotori dell'iniziativa sono il presidente del "Parnaso", Domenico Allescia, e il regista italo-canadese Frank Spezzano. Per informazioni, ci si può rivolgere al sodalizio artistico udinese, in via Magenta 1° (tel. e fax 0432 523038).

DUE NUOVE PUBBLICAZIONI PER LE BIBLIOTECHE DEI FRIULANI NEL MONDO

5 LINGUE PER L'EMIGRAZIONE



Trê agns daspò de publicazion de prime edizion par talian, il volum su l'emigrazion dal Friûl orientâl "Un'altra terra un'altra vita", par cure di Franco Cecotti e di Dario Mattiussi, al è saltât fûr voltât par castilian di Cecilia Brumat. L'opare dal Centri di ricercje e di documentazion storiche e sociâl "Leopoldo Gasparini" di Gradiscje Imperiâl (www.istitutogasparini.it) e propon la storie da l'emigrazion gurizane (furlans, slovens, todescs e talians dal ex "Litorâl austriac") fra 1878 e 1970 viers l'Americhe latine. L'edizion spagnule dal volum e je intitolade "Una nueva tierra, una nueva vida. La emigraciòn isontina a Sud America entre la historia y la memoria. 1878 - 1970".



L'inlustrazion di Flavio Giacomello, di Gris di Montreâl pe prime edizion di "Marcinelle Vajont Cernbyl" di Leonardo Zanier

Tal mês di Jugn di chest an, al è saltât fûr un altri libri ch'al cjacare di emigrazion furlane, ma intune comparazion cun altris acjadiments dramatics ch'a an segnade la storie de Patrie. E je la cjantade di Leonardo Zanier "Marcinelle Vajont Cernobyl" che, tornade a stampâ pe tierce volte par cure dal Circul "Menocchio" di Montreâl e dal editôr da la "Cgil", "Ediesse", e fâs memorie de tragjedie di Marcinelle (tal L dal incident ch'al à copât 262 minadôrs, ai 8 di Avost dal '56), rivocant parie l'incuinament nucleâr di Cernobyl de Vierte dal '86 e il disastri dal Vajont dal '63. La poesie dal poet cjargnel dal 1996 e je voltade par talian, par francês e par todesc (www.ediesseonline.it).

NEL 30° DEL TERREMOTO, IL NOSTRO RICORDO DELLE MILLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ PROMOSSE DAL "FRIULI MIGRANTE"

«IL FRIÛL AL RINGRAZIE E NOL DISMENTEE»

Con il contributo dei Fogolârs di tutti i continenti, "Friuli nel Mondo" intende rinnovare, per tutto l'anno, il ricordo dell'imponente ondata di solidarietà internazionale suscitata dalle comunità dei corregionali all'estero a favore del Friuli terremotato. Nelle celebrazioni ufficiali del trentesimo, purtroppo, tale contributo non è stato sufficientemente sottolineato, come ha denunciato alla Convention di Sequals, l'ex funzionario dell'Unione europea Domenico Lenarduzzi. Senza riconoscenza, rischia d'inaridirsi ogni slancio di solidariarietà...

LA MOSTRA VERRÀ PROPOSTA ANCHE A SAN GIORGIO MONFERRATO E A SAN GALLO

Moggio: passato e futuro a confronto

Ai moggesi lontani che durante l'estate ritornano in paese, la comunità d'origine offre quest'anno uno speciale "Percorso della memoria", che permette di verificare quale sia stata la trasformazione urbanistica avvenuta a seguito del terremoto del 1976.
Emigranti e volontari che nell'emergenza si sono prodigati con generosità a favore delle famiglie terremotate, ripercorrendo le vie e le piazze del paese, possono confrontare fino alla fine di agosto l'attualità di una ricostruzione riuscita con ciò che è andato perduto.
Le tappe del percorso, contraddistinte con stand espositivi con immagini d'epoca ante sisma e didascalie, sono occasione per "conoscere e ri-conoscere" il luogo in un contesto più ampio, stimolando suggestioni e ricordi. Denominata "Percorso della memoria", tale sezione esterna è stata accompagnata da una sezione interna intitolata "Quei ricordi, immagini ed emozioni della memoria", con immagini inedite di Moggio e dei suoi borghi, realizzate tra gli anni Sessanta e Settanta dai fotografi locali Mario Andreozzi, Adriano Caneva, Marino De Colle e Pietro Treu. La mostra interna è rimasta aperta dal 29 aprile al 22 maggio presso l'aula magna delle scuole medie. «Abbiamo sempre pensato che tutte le iniziative culturali devono essere finalizzate alla promozione del patrimonio storico-culturale che ci appartiene ed accomuna – ha spiegato il direttore



dell'Archivio storico fotografico, Domenico Segala –. Nella fattispecie, questa "missione", unitamente all'ambito locale ed all'efficace messaggio trasmesso dalle immagini presentate, ha permesso un immediato "coinvolgimento emotivo" della comunità. La popolazione ha risposto con larga partecipazione (oltre 800 presenze). Raccogliamo una fruizione propositiva, capace di dare ulteriori contributi e formulare nuove ed importanti aspettative. Ciascuno degli autori ha contribuito a "scrivere", con la propria foto-"grafia", un messaggio corale che, con chiarezza ed immediatezza, ha potuto raggiungere il cuore delle persone e sollecitare ricordi ed emozioni». Il "percorso della memoria" si prefigge anche di stimolare una riflessione per l'oggi e per il futuro.


Via Vecchia di Moggio Alto prima del 1976. Sotto, una processione attraverso Moggio Basso

La presentazione infatti invita a guardare oltre le immagini del passato per «percepire i cambiamenti che non hanno riguardato solo gli edifici, il paesaggio urbano ed extraurbano ma che hanno coinvolto nel profondo anche lo stile di vita.
Quest'ultimo, migliorato per molti aspetti, ma, certamente, meno sobrio e spontaneo rispetto a pochi decenni or sono. Semplicità e naturalità sono smarrite nell'omologazione, negli eccessi generati dal progresso, nella frenesia dello sviluppo che portano progressivamente a dimenticare l'anima dei luoghi, sino a disconoscerne l'identità. Soffermarsi e osservare ciò che ci circonda è un esercizio da praticare costantemente: aiuta a non perdere contatto con il proprio territorio e con l'ambiente, sempre in continua trasformazione». L'iniziativa verrà riproposta anche a San Gallo, in Svizzera, in un ideale ringraziamento alle comunità friulane nel mondo che si sono generosamente impegnate nell'opera di soccorso all'indomani del terremoto e per rinsaldare i legami di amicizia, nel nome del santo titolare delle omonime abbazie benedettine elvetica e friulana.
All'insegna della riconoscenza sarà anche l'incontro del 9 e 10 settembre fra la comunità di Moggio e i volontari del Piemonte che nel '76 hanno dato vita al "Cantiere Ana n. 7". La festa si svolgerà a San Giorgio Monferrato, dove verrà allestita anche la mostra fotografica del trentennale.
Per informazioni si può consultare il sito http://phototecamoggio.altervista.org/home.html.

Indonesia chiama Friuli: il seme della solidarietà

Nel ricordo del terremoto del 1976 e della solidarietà ricevuta da ogni parte del mondo aiutiamo le popolazioni indonesiane terremotate: è l'appello che Florence Garlatti, giovane francese di origini friulane, dottoranda e assistente di Geografia presso l'Università Paris 7, chiede di rivolgere a tutti i friulani nel mondo, ispirata dalle pagine che "Friuli nel Mondo" ha dedicato alla tragedia che 30 anni orsono ha colpito la nostra regione. «Ricordiamo tutti, piccoli o grandi, la catastrofe che colpì duramente la nostra regione nel maggio 1976 – scrive la nostra lettrice dalla Francia –. Trent'anni sono ormai passati e, nonostante le case siano state ricostruite, questa ferita rimarrà sempre nel cuore di ognuno di noi, anche se a volte lontani della nostra terra-patria. Quando ebbi conoscenza dell'associazione "Planet Risk" e del suo progetto "Sos Sekolah" non ho potuto fare a meno di aderire. Perché sono friulana come tutti voi, perché noi friulani che abbiamo conosciuto l'orrore di un sisma non possiamo rimanere sordi all'emergenza di chi soffre il nostro stesso dolore».
L'associazione conosciuta da Florence Garlatti ha messo a punto un programma di solidarietà a favore delle popolazioni indonesiane colpite dal terremoto del 27 maggio 2006.
Le disastrose scosse che hanno colpito la regione di Yogyakarta hanno causato la morte di 6 mila persone, 30 mila feriti e circa 600 mila senzatetto. Il progetto "Sos Sekolah" è sostenuto da alcuni soci dell'associazione francese presenti sul luogo della catastrofe. Il loro lavoro consiste nell'assicurarsi che le offerte raccolte siano utilizzate per rifornire le scuole ed assicurare il trasporto di materiale didattico a destinazione.
Insieme agli altri volontari dell'équipe di "Planet Risk", Florence Garlatti, ha messo a punto il seguente appello: «Malgrado la forte mobilitazione, la ricostruzione delle zone colpite sarà lunga e costosa (voi, friulani, lo sapete bene questo), ed ogni aiuto in più è benvenuto... Perché la ricostruzione economica di un Paese, di una regione, non si fa senza l'educazione dei suoi futuri cittadini, abbiamo deciso di concentrare il nostro aiuto in un progetto comune: le scuole. L'aiuto consiste nel comperare materiale scolastico per almeno una scuola (per circa 300 scolari) in modo che i bambini possano tornare a scuola il più presto possibile. Per questa ragione, il progetto si chiama "Sos Sekolah", "sekolah" significando scuola in indonesiano.
Scopo del progetto "Sos Sekolah" non è solo raccogliere fondi ma anche assicurarsi sul posto che siano utilizzati per le scuole grazie alla presenza di alcuni dei nostri soci: 3 attualmente presenti, che rimarranno fino agli ultimi di ottobre, e altri che partiranno nel 2007.
I fondi raccolti verranno esclusivamente utilizzati per comperare del materiale scolastico individuale (quaderni, penne...) e collettivo (sedie, tavole, lavagne...). Ricordiamo che bastano 10 euro per fornire tutto il materiale per 2 bambini... Perché eravamo presenti, perché conosciamo personalmente paesi e famiglie che hanno perso tutto, perché voi, friulani, ricordate il sisma del maggio 1976 che portò alla rovina della vostra bella regione, noi abbiamo deciso di partecipare alla ricostruzione e chiediamo una mano al generoso popolo friulano per raccogliere i fondi sufficienti».
Per partecipare a questo progetto, potrà essere spedito un assegno fino al 31 agosto 2006 (gli assegni in ritardo verrano comunque accettati perché i soci dell'associazione resteranno in Indonesia fino al febbraio 2007), all'ordine di: Planet Risk ("Projet Sos Sekolah") con nome, cognome e indirizzo e-mail, all'indirizzo postale: Aline et Jean Loup Texier - 16 Rue des Colverts - 77150 Lésigny France - aline.texier@wanadoo.fr.
Notizie sull'evoluzione del progetto sono disponibili all'indirizzo internet: http://sossekolah.canalblog.com.

Giocare a golf nella terra d'origine, dall'8 al 13 ottobre

1° TORNEO INTERNAZIONALE "FRIULANI NEL MONDO"

Il primo torneo internazionale di golf "Friulani nel Mondo" radunerà presso il Castello di Spessa numerosi friulani provenienti da diverse parti del globo per una settimana all'insegna del divertimento, dello sport e della conoscenza reciproca, nonché della riscoperta del proprio territorio e dei suoi ottimi prodotti tipici. Ispirandosi alla bellezza dei vari paesaggi della regione, costellati di vigneti, castelli, resti romani, borghi idilliaci e lagune incontaminate, il torneo si svolgerà su 3 campi da golf tra i più belli e prestigiosi del Nordest d'Italia: il Golf Club Udine, nel cuore del Friuli, il golf Club Grado sulla bellissima e soleggiata isola lagunare ed il Golf e Country Club Gorizia - Castello di Spessa, nel cuore della regione vinicola del Collio. Per i non golfisti, sarà disponibile un ampio programma di attività collaterali che includono escursioni guidate, corsi di cucina, shopping ecc.
L'organizzazione dell'evento è stata affidata da "Discover Friuli" di Cividale a Sonia Cos (39 0432 732882 - cell. 39 339 7245055 - fax. 39 0432 734386 - info@discoverfriuli.com - www.discoverfriuli.com). I campi di gioco avranno le seguenti caratteristiche.
Fondato nel 1973, il "Golf Club Udine" è un campo da golf a 18 buche nello splendido contesto di Fagagna. Protetto da querce secolari, dall'ombra leggera di ciliegi selvatici e ontani, il campo sfrutta al meglio le curve dolci del paesaggio caratterizzato anche da due laghetti e da un corso d'acqua che attraversa 4 buche.
Un campo impegnativo di livello tecnico eccellente con ampi fairways e piccoli greens che offre interessanti sfide anche ai giocatori più esperti. La Club House dispone di ambienti ospitali ed accoglienti con due ampie terrazze ed un ristorante.
Sole, mare, natura e sport: tutto questo si può trovare al Golf Club Grado, situato in uno dei luoghi più suggestivi dell'isola del sole. Circondato da un'incantevole laguna, il campo presenta 18 buche e numerosi ostacoli d'acqua. Sorto nel 1997, il percorso è tecnico, ma molto piacevole anche per i non professionisti. Il golf club fa parte della "Tenuta Primero", che include anche strutture ricettive, una marina con 200 posti barca e un raffinato ristorante, costruito nello stile tipico delle capanne dei pescatori lagunari e molto rinomato per la sua eccellente cucina di pesce. Il Golf and Country Club Gorizia - Castello di Spessa è un campo di nuova apertura situato a Capriva del Friuli, in provincia di Gorizia, in uno scenario che offre magnifici panorami sulle circostanti colline. Progettato dal famoso architetto Giacomo Cabrini, il percorso è di 18 buche, par 71 di 5850 metri. Il tracciato è impegnativo per i giocatori di prima categoria e divertente ma non eccessivamente difficile per le categorie più alte.



Il Golf and Country Club Gorizia, presso il Castello di Spessa nel comune di Capriva del Friuli (provincia di Gorizia)

Due giorni di festeggiamenti a Treppo G.

Omaggio agli emigranti



Buon successo di pubblico ha ottenuto la due giorni "Omaggio agli emigranti" che l'Assessorato alla Cultura del Comune di Treppo Grande ha recentemente organizzato. In piazza Marconi, accanto alla scultura di Franco Maschio dedicata all'emigrante, la Compagnia teatrale di Ragogna ha presentato la commedia "Tre pas tal curtîl". Il numeroso pubblico ha apprezzato la rappresentazione interpretata con brillantezza dai giovani attori, che hanno trattato il fenomeno emigrazione ambientandolo in una realtà del Friuli degli anni '60. Buona affluenza di pubblico anche il giorno successivo allorché alla pregevole interpretazione di canti e villotte del Coro "Alpe Adria" di Treppo è seguita la proiezione di due filmati dei registi Carlo Della Vedova e Luca Peresson. I film in friulano dal titolo "Diari di viaç: Colonia Caroya" e "Diari di viaç: Charleroi", sono la rappresentazione di due fenomeni emigratori importanti che hanno visto come destinazione Argentina e Belgio. Alla proiezione erano presenti i registi che hanno introdotto i lavori ed hanno provocato un interessante ed approfondito dibattito con il pubblico. «Dopo l'inaugurazione della scultura all'emigrante e le manifestazioni correlate nel 2005 – hanno dichiarato il sindaco Giordano Menis e l'assessore Flora Mastandrea – abbiamo dato inizio a questo "omaggio" che è nelle nostre intenzioni ripetere annualmente. Visto il grande successo della rappresentazione teatrale pensiamo di proporre per il 2006 un ciclo di almeno 3 rappresentazioni del genere. Il nostro impegno sull'argomento continuerà anche in autunno, quando il fenomeno emigrazione e nuova immigrazione saranno al centro di una iniziativa, curata dal consigliere Manuela Celotti. La manifestazione comprenderà una serie di incontri e proiezioni di film, con la partecipazione di studiosi ed esperti del settore. Con queste iniziative vogliamo rendere omaggio a tutti i nostri emigranti e proporre argomenti di riflessione e dibattito sulle nuove emigrazioni ed immigrazioni». Alle manifestazioni era presente anche lo scultore Franco Maschio.

In gracie de "Famee furlane" di Toronto, il "Cro" di Davian e l'"Ontario Cancer Institut" a an tacât a colaborâ

Friûl e Canadà: colaborazion sientifiche

E je nassude li de "Famee furlane" di Toronto la colaborazion sientifiche fra il Centri di riferiment oncologjic di Davian e l'Ontario Cancer Institut, centri di ricercje dal Princess Margaret Hospital de metropul canadese.
La grande oportunitât e jere stade pandude al president de Regjon, Riccardo Illy, e al assessôr Roberto Antonaz, tal 2005, intant de visite ai furlans dal Ontari, organizade in colaborazion cul "Ducato dei Vini Friulani". Dutun cui 800 invidâts a la serade di beneficence a pro di "Villa Leonardo Gambin" e de ricercje sientifiche sui tumôrs dal Princess Margaret Hospital di Toronto, la "Famee furlane" e veve clamât ancje il ministri pes Politichis sociâs dal Ontari, Sandra Pupatello, che di bande di sô mari e je furlane di Morsan des Ocjis. Juste in chê convigne, a son stadis metudis lis fondis dai rapuarts perfezionâts cualchi setemane indaûr. Il diretôr sientific dal "Cro" di Davian, Paolo De Paoli, al è tornât ch'al è pôc di une visite ai laboratoris dal Princess Margaret Hospital, dulà ch'al à menât cun se une scuadre di ricercjadôrs dal Friûl ocidentâl. La delegazion e je stade compagnade di Julian Fantino di Vendoi di Trep Grant, responsabil de Protezion civîl dal Ontari e component dal Comitât regjonâl da l'emigrazion su indicazion dal Ent "Friûl pal Mont", e di Primo Di Luca di Codroip, ch'al è un innomenât imprendidôr dal Canadà. I rapuarts di colaborazion sientifiche fra i centris di Davian e di Toronto a son stâts popolarizâts tant dal cuotidian canadês "Il Corriere Canadese" che de Agjenzie informative de Regjon Friûl-V. J. Il sfuei italo-canadês al à presentât in prime pagjine la visite de delegazion dal "Cro", marcant i risultâts des riunions cul diretôr sientific dal Ontario Cancer Institute, Padriag Warde, ch'al è ancje professôr li de Universitât di Toronto. Al "Corriere Canadese" il professôr De Paoli al à declarât ch'a 'nd è buinis probabilitâts «d'imbastî un rapuart positîf cul "staff" dal centri di ricercje di Toronto. Noaltris o sin un dai 8 centris specializâts te lote cuintri dai tumôrs in Italie e chel chi di Toronto al è un dai miôr centris dal Canadà».
Par De Paoli, la colaborazion e podarès svilupâsi massimementri tal camp de radioterapie, de sperimentazion des medisinis e da l'oncologjie molecolâr, ch'a son setôrs trasversâi par dutis lis tipologjiis di tumôr. Lis carateristichis e lis atività̂ts dal "Cro" a son stadis presentadis ancje intune convigne cu la comunitât furlane di Toronto, dulà che si son dadis dongje 400 personis.



Il Centri di riferiment oncologjic di Davian, centri di ecelence de medisine furlane

FRIULI NEL MONDO

Il nipote dello studioso e fondatore dell'Ente, Lodovico Zanini, riflette sul voto dei residenti all'estero

IL CONTRIBUTO FRIULANO AL VOTO DEGLI EMIGRANTI

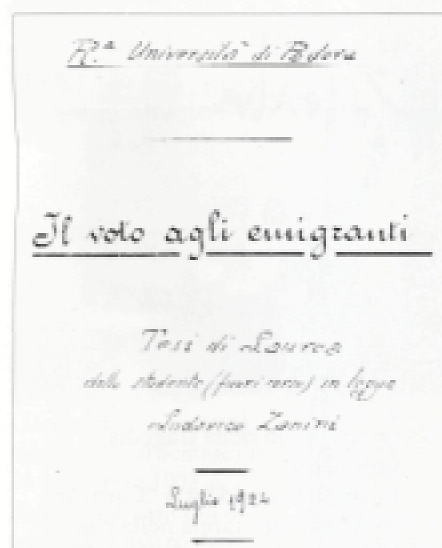
Umberto Borghi

Nelle elezioni politiche 2006, per la prima volta ebbero la possibilità di votare anche i cittadini italiani residenti all'estero per la elezione dei loro rappresentanti in parlamento: 12 deputati e 6 senatori. Poiché a cose fatte ognuno vorrebbe attribuirsi il merito esclusivo del risultato, anche io, avendone il motivo, voglio dire la mia ragione.

La possibilità per i "cittadini italiani" residenti all'estero di partecipare alle votazioni senza dover fare ritorno in patria, fu ottenuta con la legge costituzionale 17 gennaio 2000 n. 1: "Modifica dell'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione estera per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" (G. U. 20.1.2001 n. 15). Con l'articolo 1, al predetto art. 48 fu aggiunto il seguente comma: «La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione estera per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge».

Successivamente, con la legge costituzionale 23 gennaio 2001 n. 1 (G. U. n. 19 del 24.1.2001) sono stati modificati gli articoli 56 e 57 della Costituzione concernente il numero dei deputati, così dicendo: «il numero dei deputati è di 630, dodici dei quali nella circoscrizione estero». Per i senatori, dice: «il numero dei senatori eletti è di 315, sei dei quali eletti nella circoscrizione estero».

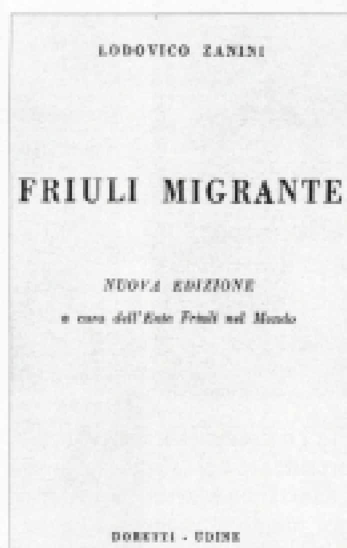
Con D.P.R. 2 aprile 2003 n. 104 è stato approvato il "Regolamento di attuazione della Legge 27.12.2001 n. 4".


R.a Università di Padova

Il voto agli emigranti

Tesi di Laurea
dello studente (fuori corso) in legge
Lodovico Zanini

Luglio 1924


LODOVICO ZANINI

FRIULI MIGRANTE

NUOVA EDIZIONE
a cura dell'Ente Friuli nel Mondo

DORETTI - UDINE

Due delle opere di Lodovico Zanini (con Chino Ermacora e Ottavio Valerio, fra i fondatori dell'Ente Friuli nel Mondo): la tesi di laurea del 1924 sul voto agli emigranti e "Friuli migrante", più volte ristampato e premiato

La storia

«La Camera dei Deputati, nella seduta del 18 luglio 1923, discutendo la nuova legge elettorale politica (nota come legge Acerbo del 1924), respinse la proposta in favore del voto politico agli emigranti. La proposta era stata altre volte, e non senza larghi consensi, presentata all'Assemblea legislativa ed altre volte rigettata».

Con queste parole è iniziata la tesi di laurea in Giurisprudenza avente per titolo "Il voto agli emigranti", discussa all'Università di Padova il 13 luglio 1924, presentata da Lodovico Zanini di Udine: ebbe il voto di 100/110. L'Assemblea Costituente, nella seduta del 20 maggio 1947 presieduta da Umberto Terracini, nel corso della discussione del titolo "Progetto di Costituzione della Repubblica Italiana", ascoltò due interventi sul «diritto per tutti i cittadini al voto, personale ed eguale, libero e segreto» e quindi sul diritto di esercitarlo. Al primo intervento dell'on. Preziosi, seguì quello ampio dell'on. dottor Giuseppe Ernesto Piemonte ("Psiup-Psli", poi "Psi", di Udine, poi senatore), che disse: «Questo problema del voto agli emigranti ed agli emigrati non è nuovo, anzi una certa meraviglia ci ha colti quando abbiamo constatato che la Commissione dei 75 non se ne è affatto occupata. Eppure il problema è stato agitato da quasi 40 anni». Egli presentò un emendamento, al testo già approvato dell'art. 45, firmato anche da parecchi colleghi, così formulato: «Al secondo comma, dopo le parole "segreto", aggiungere le altre: ed è esercitato anche dai cittadini all'estero». Non fu accettato.

I precedenti friulani

Nella sua relazione, ricorda che l'argomento fu trattato la prima volta nel congresso degli emigranti friulani tenutosi a San Daniele del Friuli il 2 dicembre 1908, e poi fu proposto nell'aula dei deputati nel 1909, e nel 1912 dall'onorevole Angiolo Cabrini, e successivamente da altri. «In seguito ad un voto espresso da questo Congresso, il Segretariato dell'emigrazione di Udine, che avevo l'onore di dirigere, fece una specie di inchiesta su questo quesito: se convenisse un provvedimento per disciplinare l'esercizio elettorale dei nostri emigranti continentali. Allora le speranze e i desideri erano più modesti di oggi perché l'America pareva troppo lontana! A questa inchiesta numerose personalità politiche e studiosi risposero accettando il principio del voto agli emigranti. Fra i tanti ricorderò Luigi Luzzatti, Filippo Turati, Angiolo Cabrini, Antonio Maffi, Ettore Sacchi, monsignor Geremia Bonomelli, Napoleone Colaianni, Errico De Marinis, don Romolo Murri». L'onorevole Piemonte ad un certo punto disse: «Mi soccorre il pensiero del mio amico democratico cristiano, Lodovico Zanini, umile manovale fornaciaio in Baviera, nella sua prima gioventù, e autodidatta magnifico che, con sacrifici enormi conquistò la patente di maestro, poi la laurea a Padova e adesso è beneamato ispettore scolastico a Udine. Egli preparò la sua tesi di laurea proprio su questo tema del voto agli emigranti» (vedi Atti dell'Assemblea Costituente - Discussioni - vol. V - pag. 1806-1812).

Va riconosciuto il merito al Governo Berlusconi ed al ministro on. Mirko Tremaglia di aver istituito il Ministero per gli italiani all'estero, di aver portato all'approvazione delle leggi citate ed i concittadini italiani all'estero al voto, ma poi non li si offenda privando arbitrariamente gli eletti del diritto pieno di rappresentanza parlamentare. Non voglio addentrarmi nei particolari delle norme citate, senza dubbio complicate, la cui attuazione è demandata ai Ministeri degli Esteri e dell'Interno ed agli organismi centrali e locali loro dipendenti. Ha suscitato stupore, nei cittadini più attenti, una serie di affermazioni esternate da persone responsabili dei procedimenti elettorali.

Premesso che la legge elettorale proporzionale con le sue norme, è stata votata solo dalla maggioranza di centrodestra (2005/06) contro la volontà del centrosinistra, che la stessa legge ha impedito qualsiasi possibilità di scelta di chi eleggere (cioè di esprimere una preferenza), che chi ha anche un solo voto di maggioranza ha il premio ed il diritto di governare, che gli scrutatori di ciascun seggio sono stati nominati su designazione politica, quindi con la presenza di rappresentanti di vari partiti di maggioranza e di minoranza, che si è parlato di brogli prima ancora che si aprissero i seggi elettorali, si osserva: è assurdo pensare che i parlamentari eletti all'estero non abbiano tutte intere le facoltà uguali per tutti gli eletti. I senatori a vita sono nominati dal Presidente della Repubblica per essere componenti a tutti gli effetti del Senato della Repubblica e non "membri onorari" senza diritto di voto.

È assurdo affermare che i senatori a vita o eletti all'estero dovrebbero astenersi dal votare l'elezione del Presidente dell'assemblea, la fiducia al governo, tutte le leggi, etc. Il pensare ed esprimere parere contrario è un insulto alla Costituzione, al Presidente della Repubblica, al popolo sovrano elettore e al proprio buon senso!

Chi nei seggi ha commesso errori tali da compromettere l'esito della consultazione elettorale, non deve restare impunito, per cui non deve essere corrisposto il compenso previsto ai componenti, a tutti, perché tutti, firmando il verbale, sono responsabili dell'operato e dello scritto; e devono essere esclusi da successive nomine.

Una commissione parlamentare e/o tecnica deve verificare la responsabilità di questi errori, stendere una relazione da pubblicizzare, al fine di evitarne il ripetersi e disporre i rimedi. Il governo di centrosinistra farà bene a non dimenticare la conferma del Ministero per gli italiani all'estero.


Biblioteca del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

LODOVICO ZANINI

Sulle vie dell'emigrazione

(I fornaciai friulani - Scene del vero)

La ricerca dedicata nel 1911 ai fornaciai. L'opera di Zanini è stata pubblicata dal Segretariato dell'emigrazione di Udine



Lodovico Zanini (Villanova di San Daniele, 1883-Udine, 1975). È stato uno dei principali studiosi dell'emigrazione friulana. In gioventù, per 4 stagioni, ha lavorato nelle Fornaci della Baviera. Nel 1924 si è laureato in Giurisprudenza con una tesi su "Il voto agli emigranti"

La figura di Zanini

Il dott. Lodovico Zanini, nato a San Daniele del Friuli il 23 agosto 1883, da ragazzo, all'età di 12 anni, andò per 4 stagioni a lavorare come "mulo" di fornace in Baviera. Visse coi fratelli la condizione miserevole dei fanciulli emigranti. Grazie ad una borsa di studio, potè guadagnarsi il diploma di maestro elementare. Ebbe la nomina d'insegnante dal Comune di Udine nel 1905. Dopo 5 anni di servizio militare in guerra da ufficiale (1914-19), fu nominato direttore didattico comunale nel 1919 e statale nel 1934. Nel 1945 ebbe dal "Cln" di Udine l'incarico di reggente del Provveditorato agli studi. Collocato a riposo nel 1952, a 69 anni d'età, ebbe il titolo di ispettore scolastico onorario.

Nel 1920, a nome della Società Umanitaria di Milano, della quale era delegato per la provincia di Udine, propose e volle l'istituzione di una scuola "per i mosaicisti e terrazzai del Friuli" per elevarne la preparazione, la dignità e le condizioni economiche. Collaborò attivamente col Segretariato per l'Emigrazione di Udine. Questa scuola, tuttora fiorente e di fama mondiale, è stata aperta nel febbraio 1922 a Spilimbergo, grazie alla collaborazione dell'allora sindaco ed amico socialista Ezio Cantarutti. Fu autorevole componente del Consiglio d'Amministrazione prima e dopo il ventennio.

Fu tra i promotori della rivista La Panarie e dell'Ente Friuli nel Mondo. Nel 1924 conseguì, presso l'Università di Padova, la laurea in giurisprudenza con la tesi "Il voto agli Emigranti". Riunendo molti suoi scritti sull'emigrazione apparsi in giornali e riviste, pubblicò un volume col titolo "Friuli Migrante" (3 edizioni: 1937 - 1964 - 1992) per il quale ebbe nel 1938 dalla R. Accademia d'Italia un premio d'incoraggiamento di lire 2.000. Pubblicò numerosi libri, opuscoli, articoli, saggi su riviste e giornali, sui problemi dell'emigrazione, della Scuola Mosaicisti, sulla vita e la storia del Friuli. Ebbe il Premio Epifania dal Comune di Tarcento, il Premio Face, medaglie d'oro dall'Ente Friuli e dal Comune di Udine nel suo 90° compleanno. Il Comune di San Daniele gli intitolò una via nella sua frazione natale, a Villanova, la Scuola Mosaicisti un'aula nell'80° anno di vita dell'Istituto. Morì il 1° febbraio 1975 all'età di ani 91 e 4 mesi, a seguito d'un infortunio domestico: cadde da una sedia dove era salito per prendere un libro da un alto scaffale.

Testo pubblicato anche da "Correggio Produce 2006"

Cronache dei Fogolârs

CONTINUA INTENSA, GRAZIE AI VOLONTARI, L'ATTIVITÀ DEL GRUPPO PENSIONATI DEL FOGOLÂR FURLAN DI MELBOURNE

Omaggio alla Nonna del Fogolâr

Continua intensa l'attività del "Gruppo pensionati" del Fogolâr di Melbourne (www.furlanclub.com.au). Le foto documentano la riuscita "Gita di Marzo" al mare e l'omaggio alla "Nonna del Ffc 2006", l'attivissima volontaria Teresa Boscariol. Accanto a lei sono ritratti il presidente del Fogolâr, John Dal Santo, e le due animatrici del gruppo anziani, Edda De Pellegrini Trevisan ed Edda Azzola. Per l'occasione, giunga a tutti i cari pensionati di Melbourne uno speciale grazie, che si estende in maniera speciale ai generosi volontari che assicurano la riuscita dei consueti appuntamenti (in primo luogo la tombola mensile, che registra la partecipazione di 150 persone) e dei pranzi speciali (Pasqua, Feste della mamma e del papà, Natale…) quando si riuniscono dalle 250 alle 400 persone. Saluti e ringraziamenti che vogliono essere anche un augurio perché tale attività possa continuare serenamente per tanti anni ancora.





INCONTRO ALPINO A RIVE D'ARCANO



Il castello d'Arcano. La foto di Luca Laureati è apparsa nel libro "Le strade della Provincia" (Pasian di Prato, 2004)

Domenica 20 agosto, sul colle di San Mauro di Rive d'Arcano, si rinnova il tradizionale incontro alpino con gli emigranti, appuntamento che si ripete dal 1978 grazie agli alpini del gruppo "Ana" di Rive d'Arcano in collaborazione con il Comune e la sezione "Ana" di Udine e con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo. Come ogni anno, l'incontro si svolgerà sul colle di San Mauro, dove gli alpini di Rive d'Arcano, sotto la guida del cav. Angelo Nicli, predispongono le strutture per ospitare gli emigranti che durante le vacanze estive rientrano in Friuli per salutare i vecchi amici e parenti nei loro paesi di origine. Il programma della giornata prevede alle 10 il raduno dei partecipanti nei pressi del castello d'Arcano, dove si formerà un corteo che raggiungerà il colle, seguirà l'alzabandiera e la deposizione di una corona sul cippo che ricorda i Caduti di tutte le guerre, quindi la celebrazione della messa e alla fine il saluto delle autorità e la consegna degli attestati di partecipazione agli emigranti anziani e ai rappresentanti dei Fogolârs presenti. L'incontro si concluderà con il rancio alla "scarpona".

Giovanni Melchior

FESTEGGIAMENTI PER L'ITALIA MONDIALE E PER IL "GIRO D'ITALIA

PASSIONE SPORTIVA





Anche i friulani nel mondo hanno gioito per l'impresa dell'Italia ai campionati mondiali di Germania, pur non essendoci in squadra, in quest'occasione, atleti regionali, se si fa eccezione per Vincenzo Iaquinta, friulano d'adozione in quanto centravanti dell'"Udinese". Dall'Argentina, è giunta in redazione un'immagine della festa della comunità di Salta.
La "tifoseria azzurra" si è data appuntamento nella piazzetta Friûl. Fra i corregionali, anche il presidente del "Circolo friulano", Gianfranco Martinis. Tutti insieme, poi, hanno attraversato la città suonando i clacson delle proprie macchine, manifestando la felicità di essere «i migliori del mondo».
Numerosi corregionali del Belgio, qualche settimana prima, avevano potuto seguire con passione la parentesi "internazionale" del "Giro d'Italia 2006", che ha fatto tappa anche a Marcinelle, nel 50° anniversario della tragedia mineraria.
Quando la cosiddetta "Carovana rosa" ha fatto tappa nella zona di Liegi, il presidente del Fogolâr belga, Gianluigi Zanier, ha potuto incontrare e incoraggiare, a nome di tutta la comunità, il corridore Franco Pelizzotti, unico ciclista friulano in gara. Pelizzotti è nato nel Friuli concordiese da genitori originari del comune carnico di Arta Terme.

UN'ATTIVITÀ CHE PROSEGUE DA 14 ANNI PER TUTTA LA COMUNITÀ FRIULANA

Australia: Corsi di cultura popolare



A partire da giovedì 10 agosto presso il Fogolâr Furlan di Melbourne (1 Matisi St. Thornbury - www.furlanclub.com.au) verranno ripresi gli incontri di cultura popolare friulana, un'attività che prosegue da 14 anni. La serie di tre conferenze sarà presentata da insegnanti laureati presso l'Università degli Studi di Udine (www.uniud.it), attualmente in Australia quali assistenti linguistici nelle scuole dove viene impartito lo studio della lingua italiana. Questo il programma messo a punto. Giovedì 10 agosto, Emanuele Ius presenterà il tema: "Geografia friulana", servendosi di un cd con immagini panoramiche della regione).
Giovedì 7 settembre, Nadia Pin introdurrà il video "Cavalieri e Dame di Filanda", documentario sulla bachicoltura. Giovedì 12 ottobre, Silvia Del Magno e Giovanni Costantini tratteranno il tema: "Lettere di emigranti".
Si ricorda che le conferenze sono ad ingresso libero ed aperte al pubblico (quindi non solo ai soci) ed inziano alle ore 20. Al termine di ogni incontro viene servito il caffè.

Rinasce in Lombardia il Fogolâr di Cesano Boscone



Dopo lunghi mesi di silenzio, il Fogolâr di Cesano Boscone, fa lietamente risentire la propria voce a tutti i Fogolârs della Lombardia e a tutti i lettori di "Friuli nel Mondo". Nei prossimi mesi sarà guidato da un rinnovato consiglio di cui fanno parte Claudio Arvati, presidente e cassiere; Liliana Rosolen, vicepresidente; Lucio Cartolano, segretario; e i consiglieri Mario Basso e Valentina Bottosso. Tali dirigenti con orgoglio hanno dichiarato: «Il Fogolâr furlan di Cesano Boscone è vivo e vegeto e come l'araba fenice è risorto dalle sue ceneri». Il recapito del sodalizio è: via Turati 8 - 20090 Cesano Boscone (Mi).

Album di famiglia

CARACAS: VICETESORIERE ALL'ENTE CAMERALE

Una conferma per Enzo Gandin



Enzo Gandin, presidente del Fogolâr furlan di Caracas, è stato confermato nella nuova giunta direttiva della Camera di commercio venezuelano-italiana "Cavenit". Fino al 2009 avrà la funzione di vicetesoriere, affiancando Amadeo Di Lodovico. Riconosciuto ufficialmente dal governo italiano nel 1954, l'ente camerale italo-venezuelano affonda le sue radici nella compagnia anonima senza fini di lucro fondata nel 1935 da un gruppo di imprenditori e commercianti di origine italiana, giudati da Attilio Borghi. Attualmente è la seconda Camera di commercio italiana del Sud America, dopo quella di São Paulo in Brasile, e nel sistema "Assocamere", che comprende 71 enti, occupa l'ottava posizione. La recente assemblea della Camera di commercio, svoltasi presso il "Centro italiano venezuelano" di Caracas, ha decretato l'avvicendamento fra Moisés Maionica e Giorgio Trevisi. Con il neopresidente Trevisi, oltre a Gandin (attivo nell'ente economico da 15 anni), collaboreranno i due vicepresidenti, Giovanni Labella e Lidia Bruttini. Fra i 13 neo "directores" della "Junta directiva" Trevisi, vi è un altro membro della comunità friulana di Venezuela: Alvaro Peresutti.



Dottore in Astronomia

Il 14 maggio, a Boston negli Stati Uniti, si è svolta la solenne cerimonia di laurea di Carlos Rubens Martinis Mercado. Nel novembre scorso aveva terminato i suoi studi conseguendo il dottorato in Astronomia alla Boston University, dopo aver raggiunto i precedenti gradi accademici all'Universidad Nacional de Tucumán ed aver conseguito un "Master in Astronomy" nell'ateneo statunitense. Alla festa era accompagnato dal padre Gianfranco Martinis, presidente del Circolo friulano di Salta (Argentina) e originario di Sottomonte di Meduno (in provincia di Pordenone), e dalla madre Susana. Il neodottore, che dalle colonne di "Friuli nel Mondo" invia un saluto a tutti i parenti «sparniçâts pal mont», continuerà le sue ricerche in Fisica spaziale, nei vari osservatori astronomici del continente americano.

I 12 FIGLI SON NATI IN GERMANIA, FRIULI E FRANCIA

La curiosa storia dei Bearzotti di Jalmicco



La famiglia di Paolo Bearzotti di Jalmicco, negli anni Trenta in Francia

Giovanni Maria Basso di Orsaria di Premariacco, apprezzato poeta friulano e curatore del "Lunari di Orsarie, di Pagjâr, di Levrons e di Cjasâi", ha scoperto un curioso particolare di una famiglia migrante friulana della prima metà del 1900.
Il signor Paolo Bearzotti di Jalmicco (Palmanova) emigrò in Baviera (Germania) con la moglie, ebbero colà 4 figli. Dovuti rientrare in paese prima della guerra 1915-'18, misero al mondo altri 4 figli in Friuli. Costretti a emigrare di nuovo in Francia, altri 4 ne nacquero sul suolo francese. Di nuovo furono costretti a rimpatriare alla vigilia del conflitto 1940-'45.
Tutti i 12 figli sono viventi. Uno di essi manca nella foto che venne scattata in Francia verso il 1930. Certamente in quella famiglia si parlava friulano, anche se... con cadenze diverse.

Ci hanno lasciato

Cisterna di Latina: Marina Gardin



La signora Marina Gardin, nata a Sesto al Reghena (Pordenone) il 24 settembre 1903, è deceduta a Cisterna di Latina il 9 marzo di quest'anno all'età di 103 anni. Giunta in Agropontino dal Friuli nel 1933 con la famiglia, vedova dal 1958, viveva con la figlia Vilma che l'ha accudita per lunghi anni amorevolmente. Soci del Fogolâr di Latina e dell'Agropontino, eran sempre presenti alle manifestazioni con l'orgoglio dell'origine. I soci, i simpatizzanti e parenti si uniscono al dolore ed esprimono il loro cordoglio.

Il direttivo e il presidente suo concittadino
Ettore Scaini

Valle d'Aosta: Giovanni (Nini) Del Negro



Dopo lunga malattia, l'11 febbraio, è deceduto il cavaliere della Repubblica geometra Giovanni (detto Nini) Del Negro. È stato uno dei soci fondatori del Fogolâr della Valle d'Aosta, al quale ha fornito fino all'ultimo la propria attiva partecipazione, quale membro del direttivo. Era nato ad Aosta nel 1928 da genitori entrambi friulani provenienti da Corno di Rosazzo. Stimatissimo nell'ambiente di lavoro, dedicava il tempo libero ad organizzare incontri con altri Fogolârs, a varie attività culturali e, come provetto sciatore, ad iniziative sportive. Fiero alpino, era presidente del Gruppo Ana di Aosta ed è stato promotore della corale "Penne nere" di Sant'Orso di Aosta. Amava le tradizioni culinarie e i canti friulani e valdostani. Ha lasciato in tutti un caro ricordo. Il presidente, il direttivo e i soci tutti si stringono affettuosamente alla moglie Rosetta, alla figlia Paola e al nipote Andrea. Par Nini un mandi di cûr e un cjant: «Se tu vens cassù tas cretis…».

Gervasio Piller
presidente del Fogolâr di Aosta

Córdoba (Argentina): Amelia Rupil Becaro



Il 10 giugno è deceduta Rosa Amelia Rupil Becaro di 92 anni, originaria di Prato Carnico in Val Pesarina. Anche in Argentina ha saputo conservare la cultura carnica e trasmetterla ai suoi 4 figli, i quali a loro volta l'hanno trasmessa ai loro discendenti. Sebbene i suoi Vecchi abbiano vissuto la durezza dell'emigrazione al di fuori delle Colonie, che ancor più spingeva a perdere celermente le antiche abitudini, nell'intimità della loro casa hanno saputo mantenere l'essenza friulana, preservando con grande difficoltà credenze, lingua, modi di vestire e di mangiare, feste e abitudini… Fino ai suoi ultimi giorni, Rosa Amelia ha lottato per mantenere viva la fiammella della friulanità, agitata dal vento della naturale integrazione che impone un Paese che accoglie degli emigranti per consolidare la propria nazionalità. Ebbe sempre l'occasione di proporre un aneddoto, un piatto tipico, una canzone, un motto, un proverbio. Chiaro che la natura fa il resto: la continuità genetica realizza la meraviglia e – a più di un secolo dalla separazione – qui e là ci sono cugini della terza e della quarta generazione. Abbiamo una vera coscienza del potenziale che ciò rappresenta per il mondo globale di oggi e di domani? Per tutto questo e per molto di più, ne conserviamo una sentita memoria e riconoscenza, che si estende a tutti quelli come lei e ai tancj altris furlans che si dedichin cun amôr a lis comunitâts furlanis, par mantignî vive la nestre identitât. Mandi a ducj.

Angel Alberto Diaz Rupil

UN VERO COSTRUTTORE, ORIGINARIO DI GEMONA

Caracas: Manlio Venturini

Alberto Picotti



Proprio lo scorso aprile una rivista friulana ha ricordato con toccanti documentazioni l'intenso iter migratorio di una famiglia di Gemona, quella di Anselmo Venturini che nel lontano 1922 sbarcava ad Ellis Island, New York, con la moglie Antonia e la figlioletta Elisa di appena otto mesi. Abbiamo avuto il piacere di conoscere recentemente la signora Elisa, oggi brillante ottantacinquenne e temporaneamente presente nella sua Gemona, dopo aver conosciuto, oltre agli Usa, il Canada – con il marito geometra Giovanni Bierti – il Venezuela, il Portogallo. Purtroppo il nostro incontro più recente con lei è stato per apprendere la dolorosa scomparsa del fratello Manlio avvenuta il 31 maggio scorso a Caracas, pochi giorni dopo la sua ultima visita al paese natale. Manlio Venturini, nato a Gemona il 9 marzo 1931, aveva già dimostrato la sua intraprendenza allorché, appena tredicenne, si unì ai partigiani dell'Osoppo come porta-ordini.
Compiuti gli studi professionali cercò di assecondare con entusiasmo la sua passione per le costruzioni e lo fece emigrando subito in Venezuela dove, di lì a poco, dirigeva già cantieri di grande importanza. Seguirono cinquant'anni d'intensa attività con rari, ma appassionati ritorni in Friuli «per rivedere e godere le sue montagne». Ma l'ultimo ritorno precludeva purtroppo ulteriori rimpatri a causa dell'improvvisa recrudescenza di un grave male che in brevissimo tempo ebbe ragione sulla sua intensa vitalità. Lascia una splendida discendenza: Claudio, ingegnere, e Tanja, professoressa d'inglese, nonché tre nipoti, i gemelli Alessandro e Daniela, di Tanja, e Fabio, di Claudio che assicurerà la continuità del nome dei Venturini nel mondo. Allorché un parente o un amico ci lasciano, si è soliti tesserne tutte le virtù: è umano e naturale, ma si può ben dire e sostenere che la vita di Manlio Venturini, "glemonàs pal mont", è stata una palpitante dimostrazione di umanità, di generosità, di altruismo. D'animo sereno e attivo, è stato sempre considerato, riconosciuto e definito «uomo di buon cuore» conquistandosi simpatia, affetto e grande stima sia dai friulani come dai tanti amici venezuelani. È bello ricordare, come i gemelli Alessandro e Daniela abbiano frequentato una splendida annata di studio presso il "Paolo Diacono" di Cividale, imparando non solo l'italiano, ma riportando nella patria di adozione un entusiastico ricordo del Friuli dei padri; e in quel ricordo avrà certa e affettuosa continuità la figura di nonno Manlio. Un augurio di cuore alla cara signora Elisa, prossima a ripartire, questa volta per il Portogallo – ad Oporto di storica memoria – dove svernerà con l'amato figlio Duilio che non fa eccezione alla "vocazione" migratoria della laboriosa famiglia.

Ricorre quest'anno il centesimo anniversario della nascita del grande pugile di Sequals (1906-1967)

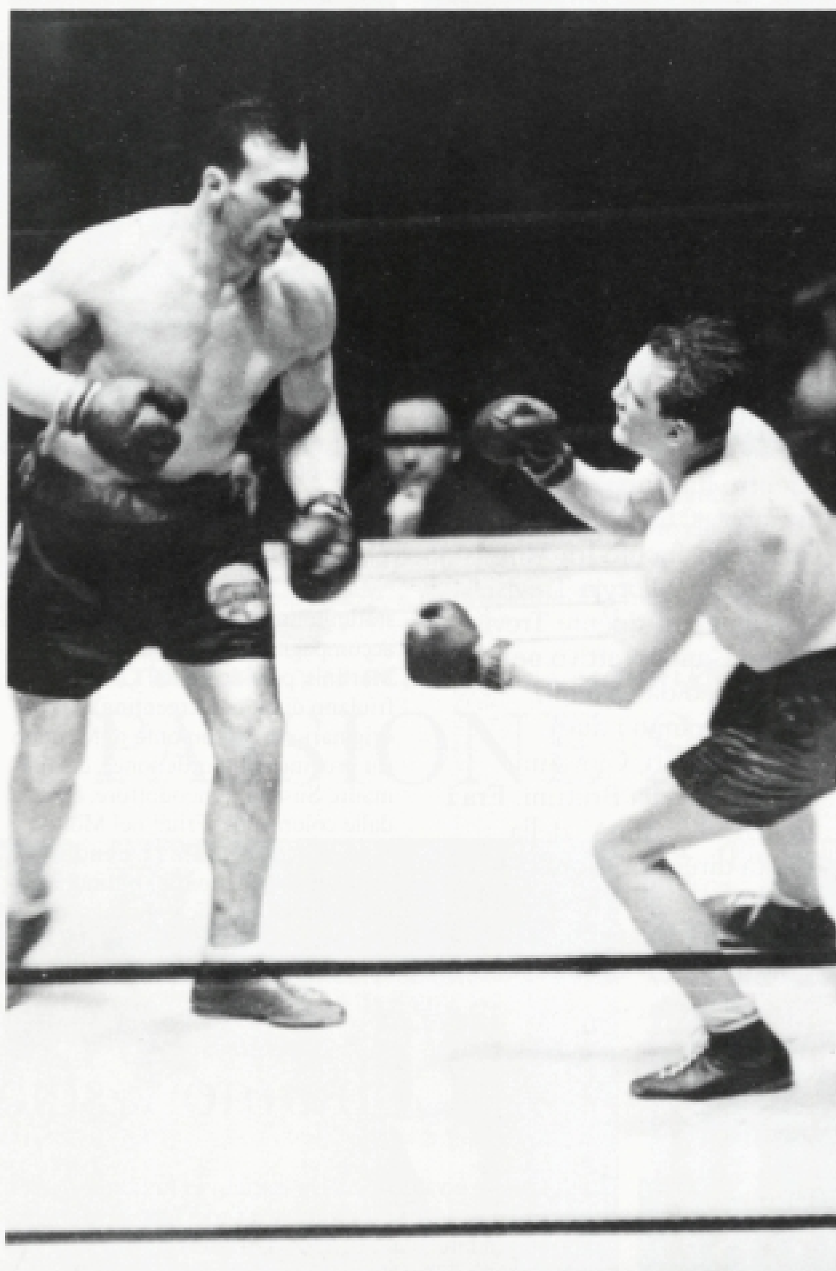
PRIMO CARNERA CENT'ANNI DOPO

a cura di Ivan Malfatto

Totem e guantoni



Un paio di guantoni da boxe firmati da Muhammad Ali e Nino Benvenuti regalati al futuro Museo Carnera. Alcuni grandi totem stradali posti all'ingresso della provincia di Pordenone. Daranno il benvenuto al viaggiatore, ricordando che è entrato nella terra di Primo Carnera. Sono due fra le ultime iniziative maturate intorno al centenario della nascita del leggendario campione del mondo di pugilato. La donazione dei preziosi guantoni è avvenuta alla sala "Somsi" di Sequals, nel corso delle celebrazioni dell'annuale "Trofeo Carnera". Francesco Marchesini, amico dei figli di Carnera e come loro residente in Florida, li ha acquistati 6 anni fa ad un'asta di beneficenza, spendendo la somma di mille 200 dollari.
Il loro valore derivava dal fatto che erano autografati da Ali. Da quel giorno Marchesini ha pensato e ripensato a chi donarli, fino al momento del viaggio a Sequals. E qui il valore è raddoppiato con la firma apposta da Nino.
Ora i guantoni hanno l'autografo di un campione del mondo dei massimi (Ali, il più famoso pugile del mondo) e di un campione del mondo dei medi (Benvenuti, il più famoso pugile d'Italia).
Per il museo un pezzo davvero unico. L'annuncio dei totem stradali è stato invece ribadito dal presidente della Provincia Elio De Anna. Saranno pronti fra fine estate e inizio autunno. Saranno posti nei punti d'accesso al territorio da Venezia, Treviso, Belluno e Udine. Alti 5 metri, avranno la scritta: «Benvenuti in provincia di Pordenone. Prima... come Carnera».
Sarà un modo originale e appariscente di ricordare a tutti la terra d'origine del grande campione.
E sarà l'ulteriore passo della strategia di comunicazione dell'amministrazione provinciale, che ha deciso dal 2002 di far diventare Carnera il suo "biglietto da visita" nel mondo.



I dubbi sulla carriera di pugile

La vita del campione di Sequals/8

La formazione di Primo Carnera come pugile è tanto graduale quanto fulminea è l'ascesa del personaggio. Leon Sée non lascia nulla al caso. «Servono cinque anni circa per costruire un boxeur degno di questo nome, gli stessi che servono per diventare buon violinista, operaio specializzato, o virtuoso di qualsiasi genere» è la convinzione del manager. Così fino al 1931 gli fa disputare 49 incontri, dei quali trenta "arrangé", combinati, e solo 19 reali, dei veri test per sondare i progressi tecnici.
Lo rivela lo stesso Sée, ma ciò non deve scandalizzare, o far pensare che la parabola sportiva del gigante friulano sia stata solo frutto di match truccati. È normale che la carriera di un pugile in ascesa venga protetta. Sia per evitargli pesanti punizioni fisiche fino a quando non è pronto a sopportarle. Sia per tutelare il business creato intorno a lui. Due esigenze che nel torbido mondo della boxe possono andare di pari passo.
Gli accomodamenti dei match avvengono quasi sempre a insaputa di Carnera. Lo stesso Sée, che a metà del 1932 perde la sua procura a vantaggio di un gruppo italo-americano, nel suo libro "Le mystère Carnera" è categorico: «Ha conquistato il titolo grazie alle proprie forze; ne è assolutamente degno». La fortuna, oltre che la bravura di Carnera, è stata quella di essere giunto a piena maturazione pugilistica nel periodo in cui la categoria dei pesi massimi non aveva grandi campioni. Precisamente fra l'era di Jack Dempsey, Gene Tunney e quella del bombardiere nero Joe Louis. Un interregno che dura dal 1928 al 1937. Nel quale conquistano il titolo oltre a lui altri quattro pugili del suo livello: il tedesco Max Schmeling e gli statunitensi Jack Sharkey, Max Baer e Jim Braddock. Tutti l'hanno raggiunto solo con sfide truccate? No di certo. Anche per questo la scalata dell'italiano appare credibile.

I. M.